

IL CONTE DI SAINT GERMAIN E LA MUSICA

"Disse il Conte di Saint Germain: "La prima cosa che si altererà saranno le stagioni della primavera e dell'estate". La qual cosa potete vedere perfettamente, questa primavera è sembrata tutto fuorché primavera (anno 1977). In piena primavera abbiamo dovuto sopportare il freddo. Anche l'estate non è stata la stessa, sembra che le stagioni siano destinate a scomparire. I poli si stanno sciogliendo e con la radiazione di Alcione si accelererà questo processo. I ghiacci invaderanno tutto il Nord, tutto il Sud, solamente nella zona equatoriale il clima sarà sopportabile. Arriva una nuova glaciazione!"

"... Il suo talento [del Conte di Saint Germain] di musicista era meraviglioso, suonava tutti gli strumenti ma il violino era il suo preferito. 'Saint Germain rivaleggiava con lo stesso Paganini', diceva di lui un belga ottuagenario, nel 1835,..." (H.P. Blavatsky).

"Il Conte di St. Germain accompagnava al piano senza spartito, non solo qualsiasi canzone ma anche i concerti più difficili, eseguiti con vari strumenti. Rameau [il compositore Jean-Philippe Rameau] rimase molto impressionato dalle esecuzioni di questo dilettante e specialmente colpito dalle sue improvvisazioni." (Dal libro in Inglese "The Comte De St. Germain – The Secret of Kings", di "Mrs. Cooper-Oakley").

IL CONTE DI SAINT GERMAIN E LA MUSICA

("Saint Germain fu il musicista rivale di Paganini. Paganini è un mago nero.")

A testimoniare la Reale esistenza del Conte di Saint Germain, vi sono tra gli altri:

Federico il Grande di Prussia, (1712-1786); il Principe di Lobkowitz (tra il 1745 e il 1746); studi sull' "Aria di Giovannini, BWV518", che per molti anni fu attribuita a Sebastian Bach; le magnifiche testimonianze pubblicate nel "The London Chronicle" nell'anno 1760 che includiamo complete e tradotte in italiano più avanti nel capitolo XIV del presente studio; il Conte Alexis Orloff (1770); la Contessa D'Adhémar (1789, 1804 e 1822) una delle Dame di Corte della Regina Maria Antonietta di Francia; il Conte di Châlons (1821); l'Inglese Vandam (1847); Mr. Leadbeater e Giovanni Papini.

- I -

Il Conte di Saint Germain il Gran Servitore di Gesù Cristo

Incontro con il Guru.

Un vero Guru (Guida, Maestro) non sempre è conosciuto "personalmente" dal suo discepolo, la qual cosa non toglie valore all'incontro tra i due.

Un esempio lo abbiamo nell'Apostolo Paolo di Tarso che conobbe un Uomo in Cristo "se nel corpo" o "fuori dal corpo" non lo sapeva...

Nessuno che si preghi di essere cristiano, oserebbe discutere la testimonianza dell'Apostolo degli Gnostici...

Senza pretendere di convincere gli increduli o gli scettici, parlare con conoscenza propria, basata sulla propria esperienza vissuta, è la cosa migliore.

E ancor di più quando il proprio vissuto esoterico è confermato da un Venerabile Maestro della Loggia Bianca reincarnato.

Diamo testimonianza che il Venerabile Maestro Morya (scritto anche Moria), è un Vero Maestro ed è il nostro Amato Guru.

In due Lettere il nostro Venerabile Maestro Rabolú ci conferma che il V.M. Moria (Morya) è il nostro Amato Guru:

"Ciò è reale, inevitabilmente il Maestro Moria è il suo Guru, che la sta guidando e aiutando direttamente, Maestro della Forza."

([Lettera 1055A del 12 Settembre 1994](#)). "Quello è un Maestro, che vi sta guidando e aiutando. Quindi, avanti, non scoraggiatevi un istante!"

([Lettera 1056 del 12 Settembre 1994](#)). "10.- Può star sicuro che il Maestro Moria è il suo Guru e Lui la guiderà molto bene."

"Bisogna continuare ad andare avanti con tre fattori definitivamente, non più a parole ma con fatti, per poter ascendere poco a poco per questo Cammino che comporta molto dolore, amarezze, ma in fondo è dolce."

([Lettera 1245 del 5 Ottobre 1994](#)).

Il V.M. Morya è un Maestro Risorto, un Maestro che "ha ingoiato terra" ed è un Liberato, un Gran Adepto della Venerabile Loggia Bianca.

Un discepolo o Iniziato della Venerabile Loggia Bianca, sebbene abbia il suo Guru, viene anche assistito da altre Gerarchie Superiori della Loggia Bianca.

Qualche tempo fa ebbi un incontro con un Venerabile Maestro, i cui lineamenti mi ricordano i dipinti che raffigurano il V.M. Francis Bacon (che è il V.M. Conte di Saint Germain) e mi consegnò "... due grandi e splendidi Libri nuovi, con copertina rigida ricoperta da una sovracopertina lucida con immagini a

colori, che aprendoli si trasformarono in una Spada d'Oro, incisa con Rune Sacre..."

*"Rune di vittoria, se vuoi la vittoria,
incidi sull'impugnatura della tua spada:
nella guardia alcune, altre nel pomo
e invoca due volte Tyr."*

La mia persona non ha nessun valore, sono solamente uno strumento molto imperfetto nella Grande Opera del Padre e, sebbene mi sia stata consegnata la Spada d'Oro incisa con le Rune Sacre, non mi vanto, né devo inorgogliarmi per questo, perché devo riconoscermi sempre come un'ombra peccatrice. La mia Spada d'Oro la utilizza il mio Maestro Intimo in accordo alla Sua Santa Volontà.

Nel suo "Diario", il Colonnello Olcott scrive che *il "Mahatma M [Morya, è] — conosciuto come il nostro Guru..."*. Vale a dire, uno dei Maestri di H.P. Blavatsky e di Olcott.

L'esistenza dei Maestri, Guru o "Mahatma" è una realtà indiscutibile per coloro che come noi hanno avuto la grazia di incontrarli, sia che questa conoscenza della Loro reale esistenza sia avvenuta "nel corpo" o "fuori dal corpo".

I Venerabili Maestri: Morya, Kout-Humí, Saint Germain, Cagliostro, sono Gerarchie Superiori della Gran Loggia Bianca e lavorano agli Ordini di nostro Signore Gesù Il Cristo che è il Capo Supremo di tutte le Gerarchie Superiori della Venerabile Loggia Bianca.

Quasi tutto ciò che si è scritto su questi Venerabili Maestri è disseminato di gravi errori e di fantasie, attribuendo loro parole e fatti che non corrispondono alla verità.

Scrivere sulla vita dei "Mahatma", "Maestri", "Guru", ecc., attribuendo loro parole blasfeme, irriverenti, contro il Nome e/o la Gerarchia di nostro Signore Gesù Il Cristo, è non solamente una

manca di rispetto molto grave al nome del Maestro al quale pretendono attribuire quelle false parole, bensì al Supremo Maestro dei Maestri: Gesù Il Cristo nostro Signore.

Giammai un autentico Conte di Saint Germain si esprimerebbe con parole irriverenti verso nostro Signore Gesù Il Cristo, perché il vero Conte di Saint Germain è Suo Fedele e Umile Servitore.

"Conte di Saint Germain" è uno dei suoi molti nomi, con il quale "fu conosciuto... nel diciottesimo secolo..."

Il Conte di Saint Germain disse personalmente a Giovanni Papini che nell'anno 1847 un Inglese chiamato "Vandam" lo riconobbe.

"Vandam" scrisse che in quell'incontro il Conte di Saint Germain gli disse di aver conosciuto "personalmente Dante", all'epoca in cui il Conte di San Germain fu conosciuto come "Roger Bacon".

"Christian Rosenkreutz", "Roger Bacon", "Francis Bacon" (a dispetto degli increduli scribi, sadducei, farisei e "anziani" di ogni epoca...), furono eminentemente Cristiani.

Un Maestro, un Guru o un Mahatma incarnato è, innanzitutto, un Essere Umano, dentro il quale è incorporato il Maestro Intimo, il Cristo interiore. La Saggezza di ogni Maestro dipende dal livello della Gerarchia del suo Reale Essere.

Ogni Maestro opera dentro il suo proprio Raggio: Amore, Saggezza, Forza, ecc. Ciò non vuol dire che un Maestro non abbia le caratteristiche degli altri Raggi, dato che le possiede, ma in ogni Maestro risalta principalmente quella del suo proprio Raggio intimo, individuale, particolare.

Nostro Signore Gesù Il Cristo è del Raggio Solare o della Mistica Trascendentale (Amore, Altruismo). Il V.M. Morya, il V.M. Samael, il V.M. Rabolú, sono Maestri del Raggio della Forza. Il V.M. Kout-Humí è del Raggio della Saggezza.

"SANAT KUMARÁ, l'Anziano dei Giorni e Signore del Mondo, fu il fondatore del 'COLLEGIO DEGLI INIZIATI' della GRANDE FRATELLANZA UNIVERSALE BIANCA. Questo grande ESSERE è uno dei 4 Troni di cui parla la SANTA BIBBIA e vive in Asia da

molti milioni di anni, con lo stesso corpo fisico che trasse alla terra dall'epoca della Lemuria;..."

[...]

Il Maestro MORIA, Maestro del Raggio di Marte, dimora nell'Himalaya, ai margini di un sentiero; vive in una casa umile, ha innumerevoli discepoli,..."

[...]

"Il Maestro KOUT-HUMI è molto conosciuto anche in occidente e appartiene al Raggio della Saggezza..."

"Il Maestro GESÙ ha corpo siriano ed è ben conosciuto per il sacrificio che ha compiuto a favore dell'Umanità; questo Maestro appartiene al raggio solare. [...] Il Maestro GESÙ appartiene al Raggio della Mistica ed è un gran discepolo del CRISTO."

[...]

"Il Maestro D.K. (DJWAL KHUL), costui è un altro figlio della Resurrezione; un altro Super-Uomo che ha saputo fare buon uso della sua energia sessuale. Questo Maestro appartiene al Raggio di Mercurio"

[...]

"Viene ora Paolo di Tarso; questo Maestro è attualmente incarnato ed è il Maestro HILARIÓN. Detto Maestro è l'autore dell'opera intitolata: "La Luce sul Sentiero".

"Il Maestro HILARIÓN opera nel Raggio della Scienza, è un Maestro del Raggio di MERCURIO."

"Il Maestro SERAPIS, Maestro del Raggio di Venere, è un altro Figlio della Resurrezione e possiede un'età incalcolabile; dirige l'Arte mondiale."

[...]

"Il Maestro RAKOCZI, è lo stesso Conte di Saint Germain, Roger Bacon e Francis Bacon. Questo Maestro dirige la politica mondiale. Attualmente vive in Tibet e possiede lo stesso corpo fisico con il quale fu conosciuto durante i secoli XVII, XVIII e XIX, in tutte le Corti d'Europa. Per questo Maestro sono trascorsi i secoli senza che la morte abbia prevalso su di lui, perché è un

Figlio della Resurrezione. Questo Maestro è del Raggio di Giove." (Insegnamenti del nostro V.M. Samael Aun Weor).

C'è chi nega la sua reale esistenza: in tal modo costoro ignorano o pretendono di ignorare coloro che danno testimonianza di aver conosciuto personalmente il Conte di Saint Germain.

Tra questi ci sono le testimonianze di: Federico il Grande di Prussia, (1712-1786), il Principe di Lobkowitz (tra il 1745 e il 1746), le magnifiche testimonianze pubblicate in "The London Chronicle" nell'anno 1760 che includiamo complete e tradotte in Italiano più avanti nel Capitolo XIV del presente studio, il Conte Alexis Orloff, (1770), la Contessa D'Adhémar (1789, 1804 e 1822) una delle Dame della Corte della Regina Maria Antonietta di Francia, il Conte di Châlons (1821), l'Inglese Vandam (1847), Mr. Leadbeater e Giovanni Papini (prima dell'anno 1931).

- II -

Incontro Personale tra il Conte di Saint Germain e lo Scrittore Giovanni Papini

Il Venerabile Maestro Samael Aun Weor conferma un incontro che lo scrittore Italiano Giovanni Papini ebbe con il Conte di Saint Germain, prima della Seconda Guerra mondiale, a bordo della nave "Prince of Wales", che faceva rotta verso l'India. Ciò è riportato da Giovanni Papini nel suo libro "Gog".

I testi sono tratti da un libro originale in nostro possesso, nella prima edizione italiana del 1931 (edizione originale autografata dal suo autore "Giovanni Papini, Firenze, Dicembre 1930").

[Per favore cliccare qui](#) per scaricare e vedere una copia

scannerizzata delle pagine del libro originale in Italiano.

Il conte di Saint-Germain.

A bordo del «Prince of Wales»

15 Febbraio.

Ho fatto in questi giorni la conoscenza del famoso conte di Saint Germain. È un gentiluomo molto serio, di media statura ma d'apparenza robusta e vestito con raffinata semplicità. Non dimostra più di cinquant'anni.

Nei primi tempi della traversata non si avvicinava e non parlava a nessuno. Una notte ch'ero solo sul ponte e guardavo le luci di Massaua mi apparì accanto all'improvviso e mi salutò. Quando m'ebbe detto il suo nome credetti che fosse un discendente di quel conte di Saint Germain che riempì coi suoi misteri e con la leggenda della sua longevità tutto il Settecento. Avevo letto da poco, per caso, un articolo in un magazine sul conte «immortale» e non fui preso, per fortuna, alla sprovvista. Il conte fu contento d'accorgersi che conoscevo qualcosa di quella storia e si decise a farmi la grande confidenza.

— Non ho mai avuto figli e non ho discendenti. Son quello stesso, se degnate credermi, che fu conosciuto sotto il nome di Conte di Saint Germain nel secolo diciottesimo. Avrete letto che alcuni biografi mi fanno morire nel 1784, nel castello di Eckenfoerde nel ducato di Schleswig. Ma esistono documenti che provano come io fossi ricevuto nel 1786 dall'imperatrice di Russia. La contessa di Adhémar m'incontrò nel 1789 a Parigi, nella chiesa dei Recollets. Nel 1821 ebbi una lunga conversazione col conte di Châlons sulla Piazza di San Marco, a Venezia. Un inglese, Vandam, mi riconobbe nel 1847. Nel 1896 cominciò la mia relazione con Mrs. Annie Besant. Mrs. Oakley tentò invano di ritrovarmi nel 1900 ma, conoscendo il carattere di quella buona signora, riuscii ad evitarla. Incontrai qualche anno dopo Mr. Leadbeater che fece di me una descrizione un po' fantastica ma nel fondo abbastanza fedele. Ho voluto rivedere, dopo una settantina d'anni d'assenza,

la vecchia Europa; ora torno in India dove sono i miei migliori amici. Nell'Europa d'oggi, dissanguata dalla guerra e impazzita dietro le macchine, non c'è niente da fare.

— Ma se le notizie che ho visto sono esatte voi eravate più che centenario nel 1784, all'epoca della vostra presunta morte.

Il conte sorrise dolcemente.

— Gli uomini, riprese, sono troppo smemorati o troppo fanciulli per orientarsi nella cronologia. Un centenario, per loro, è un prodigio, un portento. Nell'antichità, e anche nel Medio Evo, si ricordavano ancora alcune verità elementari che l'orgogliosa ignoranza scientifica ha fatto dimenticare. Una di queste verità è che non tutti gli uomini sono mortali. I più muoiono realmente dopo settanta o cent'anni; un piccolo numero seguita a vivere indefinitamente. Gli uomini si dividono, da questo punto di vista, in due parti: l'immensa plebe dei disfatti e la ristrettissima aristocrazia degli spariti. Io appartengo a questa élite e nel 1784 avevo già vissuto non un secolo solo ma parecchi.

— Voi siete dunque immortale?

— Non ho detto questo. Bisogna distinguere tra immortalità e immortali. Le religioni sanno da millenni che tutti gli uomini sono immortali, cioè che cominciano una seconda vita dopo la morte. A un piccolo numero di essi è riservata una vita terrestre talmente più lunga dell'ordinaria che al volgo degli effimeri sembra immortale. Ma siccome siamo nati a un dato momento del tempo è assai probabile che dovremo anche noi, presto o tardi, morire. L'unica differenza è questa: che la nostra esistenza media invece che a lustri si misura a secoli. Morire a settant'anni o morire a settecento non è poi una differenza così miracolosa per chi rifletta alla relatività del tempo.

— Avete accennato a un'aristocrazia d'immortali. Non siete dunque il solo che goda questo privilegio?

[Facciamo qui una pausa nel racconto per spiegare che i nomi

menzionati a continuazione dal Conte di Saint Germain, secondo il racconto di Giovanni Papini, non vogliono significare che tutte le persone citate siano state Iniziati o Maestri, o che siano Immortali o che Resusciteranno o si Reincarneranno. Un'altra cosa è ritornare in nuove esistenze in accordo alle Leggi del Ritorno e della Ricorrenza. È differente il caso di Henoch che sì, fu un autentico Iniziato, e di Re Artù. Per esempio, la frase: "Tutti questi monarchi sono assopiti e nascosti ma devon tornare...", non si deve interpretare come se il Conte di Saint Germain lo stesse affermando letteralmente, bensì sta dicendo che così hanno creduto molte persone, secondo credenze e tradizioni popolari, sebbene in molti casi si tratti solamente di una credenza che non corrisponde alla realtà. Il Maestro vuol dire: se si hanno tutte quelle credenze riguardo a tante persone, perché quindi non credere nella "Immortalità" di alcuni Iniziati, così come di me si dice?].

— Se i vostri simili conoscessero meglio la storia non si stupirebbero di certe affermazioni. In tutti i paesi del mondo, antichissimi e moderni, vive la ferma credenza che alcuni uomini non son morti ma sono rapiti — cioè scompaiono senza che si possa ritrovare il loro corpo. Essi seguitano a vivere nascosti e in incognito oppure si sono addormentati e possono svegliarsi e tornare da un momento all'altro. Andate in Germania e v'insegneranno l'Unterberg presso Salisburgo dove attende da secoli, in apparenza addormentato, Carlo Magno; il Kyffhäuser dove s'è rifugiato, in attesa, Federico Barbarossa; o dove il Sudermerberg che ospita ancora Enrico l'Uccellatore. Nell'India vi diranno che Nana Sahib, il capo della rivolta del 1857, scomparso senza lasciar traccia di sé nel Nepal, vive ancora nascosto nell'Himalaya. Gli antichi Ebrei sapevano che al patriarca Enoch fu risparmiata la morte; e i Babilonesi credevano la stessa cosa di Hasisadra. Si attese per secoli che Alessandro Magno riapparisse dall'Asia; come Amilcare, sparito nella battaglia di Panormo, fu

atteso dai Cartaginesi. Nerone riapparve più volte dopo la sua pretesa morte e Apollonio di Tiana, secondo i suoi antichi biografi, scomparve senza soggiacere alla morte. E ognuno sa che i Britanni non credettero mai alla morte di Re Artù, nè i Goti a quella di Teodorico, nè i Danesi a quella di Holger Danske, nè i portoghesi a quella di Re Sebastiano, nè gli svedesi a quella di Re Carlo XII, nè i serbi a quella di Kraljevic Marco.

Tutti questi monarchi sono assopiti e nascosti ma devon tornare. Anche oggi i Mongoli attendono il ritorno di Gengiskhan.

Un'interpretazione plausibile di certi versetti del Vangelo ha fatto credere a milioni di cristiani che San Giovanni non è mai morto ma vive ancora tra noi. Nel 1793 il famoso Lavater era certo d'averlo rintracciato a Copenaghen. Ma basterebbe l'esempio classico dell'Ebreo Errante, che sotto il nome di Ahasvero o di Buttadeo è stato riconosciuto in diversi paesi e in diversi secoli e conta ormai più di millenovecent'anni. Tutte queste tradizioni, indipendenti le une dall'altre, provano che il genere umano ha la certezza, o almeno il presentimento, che vi sono davvero uomini che oltrepassano di gran lunga il corso ordinario della vita. Ed io, che sono un di questi, posso confermare autorevolmente che questa credenza corrisponde a verità. Se tutti gli uomini godessero di questa longevità favolosa la vita diventerebbe impossibile. Ma è necessario che qualcuno, di tanto in tanto, ci sia: noi siamo, in un certo senso, i notari stabili del transitorio.

— Sono indiscreto se vi domando quali sono le vostre impressioni d'immortale?

— Non v'immaginate che la nostra sorte sia degna d'invidia. Tutt'altro. Nella mia leggenda si dice ch'io abbia conosciuto Pilato e abbia assistito alla Crocifissione. È una sciocca menzogna. Soltanto da pochi mesi ho passato i cinquecent'anni d'età. Son nato, cioè, sui primi del Quattrocento e sono arrivato in tempo per

conoscere abbastanza bene Cristoforo Colombo. Ma non posso, ora, raccontarvi la mia vita. L'unico secolo nel quale ho frequentato di più gli uomini è stato, come sapete, il Settecento nè posso lamentarmene. Ma di solito vivo in solitudine nè mi piace parlare di me. Ho avuto in questi cinque secoli, molte soddisfazioni e alla mia curiosità, in special modo, non è mancato il nutrimento. Ho visto il mondo cambiar di faccia; ho potuto vedere, nel corso d'una sola vita, Lutero e Napoleone, Luigi XIV e Bismarck, Leonardo e Beethoven, Michelangiolo e Goethe. Ed è forse per questo che mi sono liberato dalla superstizione dei grandi uomini. Ma questi vantaggi son pagati a duro prezzo. Dopo un paio di secoli un tedio incurabile prende possesso degli sciagurati immortali. Il mondo è monotono, gli uomini non imparano nulla e ricascano a ogni generazione negli stessi errori ed orrori, gli avvenimenti non si ripetono ma si somigliano, quel che c'era da sapere s'è avuto il tempo d'impararlo: finiscono le novità, le sorprese, le rivelazioni. Posso confessarlo a voi, ora che soltanto il Mar Rosso ci ascolta: la mia immortalità m'è venuta a noia. La terra non ha più segreti per me, e non ho più speranza nei miei simili. E ripeto volentieri le parole di Amleto, che ascoltai la prima volta a Londra nel 1594: «L'uomo non mi dà nessun piacere.... no, e nemmeno la donna».

Il Conte di Saint Germain mi parve ad un tratto accasciato come se divenisse di momento in momento più vecchio. Rimase in silenzio più di un quarto d'ora, contemplando ora il mare tenebroso ora il cielo stellato.

— Scusatemi, disse finalmente, se i miei discorsi vi hanno annoiato. I vecchi, se cominciano a ciarlare, sono insopportabili. Fino a Bombay il conte di Saint Germain non mi ha più rivolto la parola, benchè io abbia tentato più volte d'attaccar discorso. Al momento dello sbarco mi ha salutato cortesemente e l'ho visto allontanarsi con tre vecchi Indù ch'eran sul molo ad aspettarlo. Fino a qui il racconto di Giovanni Papini dal suo libro "Gog" e di

cui il Venerabile Maestro Samael Aun Weor dice: "Egli testimonia ... riguardo al CONTE SAN GERMAN. Giovanni Papini è uno scrittore molto serio, ha una penna d'oro..."

Nota di chiarimento: Il libro dal titolo "Gog" di Giovanni Papini fu edito per la prima volta nell'anno 1931. Pertanto il suo incontro con il Conte di Saint Germain avvenne prima della sua edizione del 1931.

- III -

Hunyadi Janos

"... Sono nato, cioè, sui primi del Quattrocento...":

Il Conte di Saint Germain disse a Giovanni Papini che nacque "sui primi del Quattrocento...". Vale a dire, all'inizio del XV secolo, la qual cosa coincide con l'epoca di una delle sue reincarnazioni nella quale fu conosciuto con il nome di Hunyadi Janos.

Nella Storia d'Ungheria si registrano la vita e le gesta di un Generale Ungherese e Governatore del Regno d'Ungheria, nato nell'anno 1407 con il nome di Hunyadi Janos.

- IV -

"Major Fraser"

"Un inglese, Vandam, mi riconobbe nel 1847":

Nel libro: "An Englishman in Paris Notes and Recollections" scritto da "Vandam, Albert Dresden" (1843-1903), questo autore

scrive di aver riconosciuto nel "Major Fraser" con cui si incontrò, il Conte di Saint Germain. In questo libro dice che Saint Germain affermò di aver conosciuto "Dante personalmente": "I knew Dante personally,..."

All'epoca di Dante Alighieri (1265-1321), il Conte di Saint Germain era reincarnato nel Monaco Francescano Roger Bacon.

- V -

Incontro della Contessa di Adhémar con il Conte di Saint Germain

"La contessa di Adhémar m'incontrò nel 1789 a Parigi, nella chiesa dei Recollets.":

"... **A**l vedere ciò lanciai un grido di sorpresa. L'uomo che credevo morto dal 1754 e del quale non si era più parlato per tanti anni, riappariva improvvisamente... Quasi non potei dormire; mi alzai, affaticata, all'alba, mi recai ai Recollets, lasciando di guardia il mio domestico. Entrai nella cappella. La chiesa era deserta ma, un momento dopo, vidi venire verso di me un uomo...

Era lui, in persona, sì, lui, con lo stesso volto del 1760, mentre il mio era ormai decrepito e pieno di rughe... Vedendomi stupefatta, mi sorrise e mi baciò la mano galantemente. Io ero così turbata che glielo lasciai fare nonostante la santità del luogo. –E Lei da dove viene fuori? –gli domandai. –Arrivo dalla Cina e dal Giappone –rispose. –O piuttosto dall'altro mondo! – aggiunsi. – Lì vicino certamente, in fede mia! –rispose sottolineando le prime parole: –laggiù nulla sembra così singolare come ciò che succede qui... e continuò commentando gli ultimi eventi in Francia, per

concludere dicendo: –Ve l'ho scritto. Non posso fare più nulla, perché ho le mani legate da qualcuno più potente di me. Ci sono periodi in cui tornare indietro è ormai impossibile, altri in cui è necessario che la sentenza pronunciata sia eseguita e siamo appena entrati in quest'ultimo. –Vedrà la Regina? –gli domandai ansiosa. –No. Lei è destinata. –Destinata! A cosa? –Alla morte! – e dopo aver parlato di come l'avrebbero abbandonata tutti, aggiunse solenne: –Tutti i Borboni cadranno dai loro troni e in meno di un secolo torneranno al rango di semplici cittadini e la Francia, regno, repubblica, impero, stato misto, infine tormentata, lacerata da abili tiranni, sarà preda di ambiziosi senza merito, divisa e fatta a pezzi. I prossimi tempi ci porteranno la caduta: dominerà l'orgoglio e si aboliranno le distinzioni, non per virtù, ma per vanità contro la vanità e per vanità si tornerà alle stesse... I francesi giocheranno come bambini ai titoli, agli onori e ai nastri... e il debito dello Stato supererà varie migliaia di milioni. –Lei è, in verità, un terribile profeta –gli dissi atterrita. Quando la rivedrò? –Ancora altre cinque volte ma non desideri la sesta–. E come se intuisse la mia angoscia in un momento di lugubre silenzio aggiunse: –Non si trattenga oltre a causa mia, c'è già agitazione in città; io sono come Athalia, ho voluto vedere e ho visto; adesso me ne vado[...], devo fare un viaggio in Svezia, dove si sta preparando un gran crimine e vado a cercare di prevenirlo: Sua Maestà Gustavo III mi interessa perché è al di sopra della sua fama... Addio dunque. –Saint Germain si allontanò, lasciandomi immersa in dolorosa meditazione e senza sapere quale partito prendere... uscii, chiesi al mio fedele servitore, che non si era allontanato neanche un momento dalla porta, se lo avesse visto..., mi rispose di no. Si era, dunque, reso invisibile, io non sapevo cosa pensare riguardo a un avvenimento così terrificante."

"Questa è l'ultima parola, aggiunge I. Cooper-Oakley, che sul misterioso Conte ci ha lasciato la signora di Adhémar..." Egli avrebbe potuto dire, come l'evangelista: "Io sono la voce di colui che grida nel deserto", però ahimè, a nulla servirono alla Francia

le sue profezie né i suoi avvertimenti per deviarla dal cammino della disgrazia che cominciò a percorrere da quel giorno."

("I presenti estratti –inizia dicendo la scrittrice– provengono da rari e preziosi ricordi di Maria Antonietta, raccolti dalla Contessa de Adhémar, intima amica della Regina, citati dalla signora Cooper- Oakley").

- VI -

Conversazione del Conte di Saint Germain con il Conte di Châlons

"Nel 1821 ebbi una lunga conversazione col conte di Châlons sulla Piazza di San Marco, a Venezia."

"Avrete letto che alcuni biografi mi fanno morire nel 1784, nel castello di Eckenfoerde nel ducato di Schleswig."

"Si crede che egli [il Conte di Saint Germain] morì nel 1784, a Schleswig, [...] il Conte di Châlons, tuttavia, tornando dalla sua missione diplomatica a Venezia nel 1788, mi disse di aver parlato con il Conte di Saint Germain in Piazza San Marco il giorno prima di lasciare Venezia per compiere una missione diplomatica in Portogallo. Io lo vidi nuovamente in un'altra occasione."

"He is believed to have deceased in 1784, at Schleswig, [...] the Count de Châlons, however, on returning from his Venetian embassy in 1788, told me of his having spoken to the Comte de Saint-Germain in the Place Saint Marc the day before he left Venice to go on an embassy to Portugal. I saw him again on one other occasion." (*ADHÉMAR, op. cit., 1., p. 229.*)

- VII -

Incontro Personale tra il Conte di Saint Germain
e l'Ex-Sacerdote Anglicano Mr. Leadbeater

Trascriviamo a continuazione la "descrizione un po' fantastica, ma nel fondo abbastanza fedele" fatta da Mr. Leadbeater, alla quale fa riferimento il Conte di Saint Germain del suo incontro con Lui a Roma. Dopo ogni paragrafo in Inglese inseriamo una traduzione in Italiano:

The other Adept whom I had the privilege of encountering physically was the Master the Comte de St. Germain, called sometimes the Prince Rakoczy. I met Him under quite ordinary circumstances (without any previous appointment, and as though by chance) walking down the Corso in Rome, dressed just as any Italian gentleman might be. He took me up into the gardens on the Pincian hill, and we sat for more than an hour talking about the Society and its work; or perhaps I should rather say that He spoke and I listened, although when He asked questions I answered.

L'altro Adepto che ebbi il privilegio di incontrare fisicamente fu il Maestro Conte di Saint Germain, chiamato a volte Principe Rakoczy. Lo conobbi in circostanze molto ordinarie (senza previo appuntamento e come per caso) camminando lungo il Corso, a Roma, vestito proprio come un qualsiasi gentiluomo italiano. Mi portò ai giardini della collina del Pincio e ci sedemmo per più di un'ora a parlare della Società [Teosofica] e della sua opera, o forse sarebbe meglio dire che Lui parlava ed io ascoltavo, sebbene quando faceva domande, rispondevo.

The Master the Comte de St. Germain resembles Him [the Mahachohan] in many ways. Though He is not especially tall, He is very upright and military in His bearing, and He has the exquisite courtesy and dignity of a grand seigneur of the eighteenth century; we feel at once that He belongs to a very old

and noble family. His eyes are large and brown, and are filled with tenderness and humour, though there is in them a glint of power; and the splendour of His Presence impels men to make obeisance. His face is olivetanned; His close-cut brown hair is parted in the centre and brushed back from the forehead, and He has a short and pointed beard. Often He wears a dark uniform with facings of gold lace -often also a magnificent red military cloak- and these accentuate His soldier-like appearance. He usually resides in an ancient castle in Eastern Europe that has belonged to his family for many centuries.

Il Maestro Conte di Saint Germain per molti versi gli assomiglia [al Mahachóán]. Sebbene non sia particolarmente alto, ha un portamento molto eretto e militare, possiede la squisita cortesia e la dignità di un gran signore del secolo XVIII; si percepisce immediatamente che appartiene a una famiglia molto antica e nobile. I suoi occhi sono grandi e marroni, pieni di tenerezza e spirito, benché in essi vi sia uno scintillio di forza e lo splendore della Sua Presenza muove gli uomini alla riverenza. Il suo volto è olivastro, i corti capelli castani sono divisi nel centro e pettinati all'indietro dalla fronte, ha una barba corta e appuntita. Spesso indossa un'uniforme scura con rifiniture di pizzo dorato, sovente anche un magnifico mantello militare rosso, i quali accentuano il suo aspetto marziale. Solitamente risiede in un antico castello nell'Europa Orientale che da molti secoli appartiene alla sua famiglia.

The Head of the Seventh Ray is the Master the Comte de St. Germain, known to history in the eighteenth century, whom we sometimes call the Master Rakoczy, as He is the last survivor of that royal house. He was Francis Bacon, Lord Verulam, in the seventeenth century, Robertus the monk in the sixteenth, Hunyadi Janos in the fifteenth, Christian Rosenkreuz in the fourteenth, and Roger Bacon in the thirteenth; He is the Hungarian Adept of The Occult World. Further back in time He was the great Neoplatonist

Proclus and before that St. Alban.

Il Capo Supremo del Settimo Raggio è il Maestro Conte di Saint Germain, noto storicamente nel XVIII secolo, che a volte chiamiamo Maestro Rakoczy, poiché è l'ultimo superstite di quella casa reale. Fu Francis Bacon, Lord Verulam, nel XVII secolo, Robertus il monaco nel XVI, Hunyadi Janos nel XV secolo, Christian Rosenkreuz nel XIV secolo e Roger Bacon nel XIII secolo, Egli è l'Adepto ungherese de [il libro] Il Mondo Occulto. Più indietro nel tempo fu il grande Neoplatonico Proclo e prima ancora St. Alban.

He works to a large extent through ceremonial magic, and employs the services of great Angels, who obey Him implicitly and rejoice to do His will. Though He speaks all European and many Oriental languages, much of His working is in Latin, the language which is the especial vehicle of His thought, and the splendour and rhythm of it is unsurpassed by anything that we know down here.

Opera principalmente attraverso la magia cerimoniale e impiega i servigi di grandi Angeli, che Gli obbediscono incondizionatamente e si rallegrano nel fare la Sua volontà. Sebbene parli tutte le lingue europee e molte delle orientali, gran parte del Suo lavoro è in Latino, la lingua che è il veicolo particolare del Suo pensiero, il cui splendore e ritmo non sono superati da nulla di ciò che conosciamo quaggiù.

In His various rituals He wears wonderful and many-coloured robes and jewels. He has a suit of golden chain-mail, which once belonged to a Roman Emperor; over it is thrown a magnificent cloak of crimson, with on its clasp a seven-pointed star in diamond and amethyst, and sometimes He wears a glorious robe of violet. Though engaged with ceremonial, and still works some of the rituals of the Ancient Mysteries, even the names of which have long been forgotten in the outer world, He is also much concerned with the political situation in Europe and the growth of modern physical science.

Nei Suoi vari rituali indossa abiti e gioielli meravigliosi e multicolori. Possiede un vestito di cotta di maglia d'oro, che una volta appartenne a un Imperatore Romano, ricoperto da un magnifico mantello color cremisi, sul cui fermaglio vi è una stella a sette punte di diamante e ametista, a volte indossa una splendida tunica di color violetto. Sebbene si dedichi al cerimoniale e ancora officii alcuni dei rituali dei Misteri Antichi, i cui nomi sono stati altresì addirittura dimenticati da molto tempo nel mondo esteriore, si occupa molto anche della situazione politica in Europa e dello sviluppo della scienza fisica moderna.

("The Masters And The Path by C. W. Leadbeater THE THEOSOPHICAL PUBLISHING HOUSE ADYAR, MADRAS, INDIA First Edition: 1925 Second Edition, revised and enlarged: 1927".)

Il nostro V.M. Samael Aun Weor da testimonianza di Mr. Leadbeater quale "un Maestro della Venerabile Loggia Bianca", con le seguenti parole:

"Una volta, per l'appunto, trovandomi con Mr. LEADBEATER (che fu uno dei Teosofi più eccellenti della fine del secolo passato e inizio del presente, autore di molte opere, tra le quali, "La Vita Interna", "I Chakra", ecc.), dovetti vivere un'esperienza formidabile. In quel frangente Mr. Leadbeater mi disse:

– Noi qui, nei Mondi Interni, cerchiamo di aiutarla, affinché Lei possa consegnare il Messaggio che qui le viene dato, che lo possa consegnare all'umanità, là nel Mondo Fisico".

– Sì, Mr. Leadbeater –gli dissi– e cosa mi dice delle opere che lei scrisse?

– Ah, ciò non ha la minima importanza!...

Lo disse con un sorriso che mi fece capire, francamente, che aveva realizzato solo lavori incipienti, letterari, aveva dato i rudimenti come per risvegliare inquietudini, ma non aveva scritto

opere esoteriche fondamentali.

Mr. Leadbeater (l'autore de "I Chakra" e di tante altre opere teosofiche), è una figura rispettabile; ovviamente, nei Mondi Superiori, Mr. Leadbeater è un MAESTRO DELLA VENERABILE LOGGIA BIANCA, non è, quindi, uno qualsiasi; in Teosofia si studiano minuziosamente le sue opere... Poi, Mr. Leadbeater proseguì dandomi un certo aiuto specifico, definito: in quegli istanti, il suo stesso Essere Interiore Profondo separò il mio Corpo Mentale dal Corpo Astrale e mi portò in Egitto (la Terra dei Faraoni).

Entrai in un Tempio; lì m'incontrai con alcuni antichi Iniziati, miei amici, conversai con loro amichevolmente (venerabili anziani dell'epoca del Faraone Chefren).

Ritornai nuovamente al mio Corpo Astrale, però il viaggio lo feci nel Mentale e con il mio Corpo Mentale tornai nuovamente per mettermi dentro il Corpo Astrale...

Gli dissi:

– Questo è meraviglioso, formidabile!

Ringraziai Mr. Leadbeater, mi congedai. Si allontanò addentrandosi per quelle vie di Londra (perché era inglese), lo salutai ancora da lontano... Un Uomo cosciente, un Uomo sveglio, un vero Maestro..."

- VIII -

Il Conte di San German si concedeva persino il lusso di farsi passare per morto e di entrare nel sepolcro per poi scappare con il suo corpo in stato di Jinas.

Il Conte di Saint Germain raggiunse la Resurrezione Esoterica, la Pietra Filosofale e la Cristificazione totale, perché praticò "Il Gran Arcano". Così ci insegna il nostro Venerabile Maestro Samael Aun Weor ne "Il Messaggio d'Acquario":

"Nessuno può raggiungere queste vette Iniziatiche senza la pratica segreta della magia sessuale. Chiunque rifiuti il Gran Arcano è un vero stolto."

"Molto dovettero patire i grandi Iniziati antichi e molti furono quelli che perirono nelle prove segrete quando aspiravano al segreto supremo del Gran Arcano. Oggi consegniamo l'arcano A.Z.F. pubblicamente stampato in questo Libro. Colui che rifiuti questo prezioso tesoro è un imbecille."

"Un altro che si realizzò con la magia sessuale fu San German. Il Conte di San German, Maestro di Cagliostro, ringiovaniva a volontà e appariva e spariva istantaneamente quando meno ce lo si aspettava. Il Conte di San German si concedeva persino il lusso di farsi passare per morto e di entrare nel sepolcro per poi scappare con il suo corpo in stato di Jinas."

"In generale, quei Maestri che hanno ingoiato terra, compiono la loro missione in qualche paese e poi si concedono il lusso di farsi passare per morti, per chiudere un capitolo della loro vita immortale. Saint Germain, secondo le memorie di una certa dama aristocratica contemporanea di Luigi XV, le apparve fino al 1723, molti anni dopo la morte, completamente giovane, per predire la Rivoluzione Francese e la tragica morte di Luigi XVI. All'epoca Saint Germain additò i pessimi ministri francesi e sfidò le loro ire rendendosi invisibile a volontà e impredibile."

"Saint Germain fu il musicista rivale di Paganini. Paganini è un mago nero."

"Saint Germain ha il dono delle lingue. Parla perfettamente tutte le lingue del mondo. Questo Gran Maestro fu consigliere di re e saggi. Leggeva in documenti chiusi, appariva e spariva come il fulmine, trasmutava il piombo in oro e fabbricava diamanti vivificando il carbonio; si credeva che fosse nato a Gerusalemme

e che avesse un'età di più di duemila o tremila anni. Noi sappiamo che il Conte San German vive ancora con il medesimo corpo fisico."

"Quel Gran Maestro lavorò con l'arcano A.Z.F., vale a dire: praticò magia sessuale intensamente. A ciò deve il suo potere. Perciò ricevette l'elisir di lunga vita. San German lavora con il raggio della politica mondiale. È un peccato che Maria Antonietta non abbia ascoltato i consigli di San German."

"Cagliostro fu il miglior discepolo di San German. Cagliostro visse all'epoca di Gesù Cristo, fu amico di Cleopatra in Egitto, lavorò per Caterina de' Medici, fu il Conte Fenix, ecc. Cagliostro, il discepolo di Altotas, vive ancora con il medesimo corpo fisico, senza che la morte abbia potuto tagliare il filo della sua preziosa esistenza."

"San German si recò prima della Seconda Guerra Mondiale in Europa e poi ritornò al suo Santuario in Tibet. Il Re non si trova sulla fronte ma nel sesso."

"Tutte le discipline dello yoga -tutto il Kriya- culminano nel supremo segreto del Gran Arcano. Quando uno yogi è pronto, riceve da bocca a orecchio l'arcano A.Z.F. L'Ordine Sacro del Tibet ha il dovere di comunicare allo yogi, da bocca a orecchio, il Gran Arcano."

"Quest'Ordine è composto da 201 membri. Il Governo Centrale è composto da 72 Bramani. La meditazione suprema e la totale adorazione ci conducono fino all'estasi (Shamadi). Ogni maestro del Shamadi (estasi) è un illuminato."

"Tuttavia dobbiamo sapere che l'illuminazione è una cosa e la realizzazione è una cosa diversa. Un maestro del Shamadi (estasi) può, durante i suoi stati di suprema adorazione, affrancare la mente che normalmente è imbottigliata nell'io, e sperimentare la verità. Tuttavia ciò non significa incarnare la verità. Dopo l'estasi, la mente torna a imbottigliarsi nell'io e il mistico continua la stessa vita tragica e dolorosa. Solo incarnando la verità nell'uomo avviene una rivoluzione totale. Colui che vuole incarnare la verità

deve edificare il tempio sopra la pietra viva. Quella pietra viva è il sesso." (Da "El Mensaje de Acuario" del Venerabile Maestro Samael Aun Weor, Seconda Edizione.)

"Il Maestro RAKOCZI è lo stesso Conte di Saint-Germain, Roger Bacon e Francis Bacon. Questo Maestro dirige la politica mondiale. Attualmente vive in Tibet e possiede lo stesso corpo fisico con cui venne conosciuto durante i secoli XVII, XVIII e XIX, in tutte le Corti d'Europa. Per questo Maestro sono passati i secoli senza che la morte abbia prevalso su di lui, perché è un Figlio della Resurrezione. Questo Maestro è del Raggio di Giove." (Insegnamenti del Venerabile Maestro Samael Aun Weor).

"Vi assicuro che se vedeste qui il Maestro Hilarión o Morya o il Conte di Saint Germain, se venissero a vivere qui con noi, nel nostro ambiente, i primi giorni voi non uscireste da quelle case, i cinque milioni di pseudo-occultisti, spiritualisti e simpatizzanti farebbero di tutto per conoscere i Maestri. Poi, chissà se non gli toglierebbero persino il saluto!" (Insegnamenti del Venerabile Maestro Samael Aun Weor).

"Disse il Conte di Saint Germain: "La prima cosa che si altererà saranno le stagioni della primavera e dell'estate". La qual cosa potete vedere perfettamente, questa primavera è sembrata tutto fuorché primavera (anno 1977). In piena primavera abbiamo dovuto sopportare il freddo. Anche l'estate non è stata la stessa, sembra che le stagioni siano destinate a scomparire. I poli si stanno sciogliendo e con la radiazione di Alcione si accelererà questo processo. I ghiacci invaderanno tutto il Nord, tutto il Sud, solamente nella zona equatoriale il clima sarà sopportabile. Arriva una nuova glaciazione!" (Insegnamenti del Venerabile Maestro Samael Aun Weor).

- IX -

Roger Bacon

- Doctor admirabilis (1214-1292) -

"In the Christian virtues of faith, hope, and charity, we can be conscious..." ("Roger Bacon", By Sir John Edwin Sandys).

L'Alchimista Roger Bacon, fedele servitore di nostro Signore Gesù Il Cristo, contemporaneo di Dante Alighieri (1265-1321), appartenne all'Ordine dei Fratelli Minori di San Francesco d'Assisi.

"Dopo il celebre nome di Artefio (verso il 1130), la fama dei maestri che gli succedono consacra la realtà ermetica e stimola l'ardore degli aspiranti all'adeptato. Nel secolo XIII vive l'illustre monaco inglese Roger Bacon, che i suoi discepoli chiamano Doctor admirabilis (1214-1292) e la cui enorme reputazione diventa universale."

[...]

"Armand Parrot, presentandoci la poderosa figura di Ruggero Bacone, il cui genio brilla nel firmamento intellettuale del XIII secolo, come un astro di prima grandezza, ci descrive la ricerca mediante la quale egli poté acquisire la sintesi delle lingue antiche e possedere una pratica così approfondita della lingua madre, che, con quel mezzo, poteva insegnare in poco tempo le lingue ritenute più difficili. Si deve senz'altro convenire che questa lingua universale è d'una singolarità meravigliosa, e allo stesso tempo ci appare come la migliore chiave per le scienze e il più perfetto metodo per l'umanesimo. L'autore scrive: «Bacone conosceva il latino, il greco, l'ebraico e l'arabo; e avendo quindi la possibilità d'attingere una ricca istruzione nell'antica letteratura, aveva acquisito una conoscenza ragionata delle due lingue che gli servivano di più, cioè quella del suo paese natale e quella di

Francia. Un intelletto come il suo non poteva fare a meno d'elevarsi, da queste particolari grammatiche, fino alla teoria generale del linguaggio: egli aveva scoperto le due sorgenti da cui esse derivano, e che sono, da un lato, la composizione positiva di parecchi idiomi, e dall'altro, l'analisi filosofica della comprensione umana, la storia naturale delle sue facoltà e delle sue concezioni. E così, possiamo vederlo intanto, quasi l'unico in tutto il suo secolo, a confrontare i vocabolari, ad accostare tra loro le sintassi, a cercare i rapporti della lingua col pensiero, a misurare l'influenza che il carattere, i movimenti, le forme così varie del discorso esercitano sulle abitudini e le opinioni dei popoli. In tal modo risalì alle origini di tutte le nozioni semplici o complesse, fisse o variabili, vere od erronee espresse dalla parola. Questa *grammatica universale* gli sembrò che fosse la sola vera logica, la migliore filosofia; attribuiva ad essa tanta efficacia che, per mezzo d'una scienza simile, pensava d'essere capace d'insegnare il greco o l'ebreo in tre giorni, tanto che al suo giovane discepolo, Jean de Paris, aveva insegnato in un anno ciò che gli era costato quarant'anni! «Folgorante rapidità dell'educazione basata sul buon senso! Strana potenza, dice Michelet, è quella che estrae, come una scintilla elettrica, la scienza preesistente al cervello dell'uomo!» (Fulcanelli, "Le Dimore Filosofali").

- X -

Francis Bacon
(1560?-1626?)

e

"William Shake-speare"
(1564-1616)

F Francis Bacon ebbe i titoli di: "Barone di Verulam, Visconte di St. Albans e Lord Cancelliere d'Inghilterra."

Nella sua Opera "La Nuova Atlantide", Francis Bacon parla di un suo amico Ebreo e degli Ebrei che "...danno al nostro Salvatore molti nobili attributi, e amano assai la nazione di Bensalem. L'uomo del quale parlo avrebbe ammesso in ogni momento che Cristo era nato da una Vergine e che Egli era più che uomo; e avrebbe raccontato come Iddio Lo avesse fatto capo dei serafini che custodiscono il Suo trono; ed essi Lo chiamano anche Via Lattea, e l'Elia del Messia, e con molti altri nobili nomi, che sebbene siano inferiori alla Sua divina maestà, sono tuttavia ben diversi dal linguaggio degli altri Ebrei."

Francis Bacon (contemporaneo di William Shake-speare), conosciuto molto tempo dopo con il nome di Conte di Saint Germain, si dichiara, in maniera indiscutibile, come abbiamo visto nel suo Libro "La Nuova Atlantide", un fedele servitore di nostro Signore Gesù Il Cristo.

Alcune parole sul dibattito "Bacon/Shake-speare":

In sintesi, si opina che le opere attribuite a "Shake-speare" siano di Francis Bacon, mentre altri affermano che sono esclusivamente di "William Shake-speare".

Ritengo che l'Opera di William Shake-speare sia intimamente legata all'Opera di Francis Bacon, tenendo in considerazione, inoltre, che Francis Bacon fu uno dei nomi del Conte di Saint Germain in quell'epoca.

In altre parole, i libri il cui autore appare con il nome di William Shake-speare gli furono ispirati e dettati da Francis Bacon, in modo analogo a come successe con i libri di Madame H.P. Blavatsky, i cui scritti le furono dettati da vari Venerabili Maestri o "Mahatma", tra i quali il Conte di Saint Germain, senza per questo togliere valore ai contributi propri della Blavatsky.

È possibile che Shakespeare si sia avvalso di amicizie in alcune

occasioni affinché annotassero le ispirazioni dettate da Francis Bacon, "per conservare il lascito di Shakespeare."

"La Dottrina Segreta", per esempio, non è un'Opera esclusiva di H.P. Blavatsky, chiamata "Upasika" (che significa "Monaca Buddista Laica"), ma principalmente del V.M. Moria (la cui firma appare con la lettera iniziale del Suo Nome "M.") e del V.M. Kout-Humí ("K.H.").

Il nostro V.M. Samael Aun Weor, nella sua Gran Opera "Le Tre Montagne", scrive:

"Nelle sudate pagine della Dottrina Segreta, opera eccezionale della Venerabile Gran Maestra Helena Petrovna Blavatsky, sublime martire del secolo XIX, scopersi con stupore un filone inesauribile di Saggezza Divina.

È il caso quindi di vedere le seguenti note che presentano di certo molto interesse:

"1885. Nel suo Diario, in data 9 gennaio, il Colonnello Olcott annota:"

"H.P.B. ha ricevuto dal Maestro M. [Moria] l'abbozzo per la sua Dottrina Segreta".

"È eccellente. La scorsa notte Oakley ed io ci eravamo provati a stenderne uno ma questo è molto migliore".

"In marzo, la montatura messa in piedi dalla coppia Coulomb ha costretto H.P.B. a lasciare Adyar e raggiungere l'Europa. H.P.B. ha portato con sé il prezioso manoscritto. Quando mi apprestavo ad imbarcarmi, Subba Row mi ha raccomandato che scrivessi LA DOTTRINA SEGRETA e gli mandassi la stesura ogni settimana. Gliel'ho promesso e lo farò... giacché ha intenzione di apportarvi note e commenti e poi la Società Teosofica la pubblicherà".

"Fu in quell'anno che il Maestro K.H. [Kout-Humí] scrisse: Quando la Dottrina Segreta uscirà, sarà stato il triplice prodotto di M. [Moria], Upasika [H.P. Blavatsky] e mio".

Queste note ci invitano evidentemente alla meditazione. È però chiaro che la V.M. [Blavatsky] interpretò l'insegnamento adattandolo all'epoca." (Da "Le Tre Montagne", del V.M. Samael

Aun Weor).

Riguardo "Come fu scritta la Dottrina Segreta" la V.M. H.P. Blavatsky scrisse:

"Ricordate che questa è la mia ultima gran opera e non potrei scriverla nuovamente se si perdesse, per sfruttare al massimo la mia vita o quella della Società, che è più...". "Quasi tutto viene dato dal "Vecchio Signore" e "Maestro" (31)."

"(31) Il "Vecchio Signore" era il Maestro Jupiter, il Rishi Agastya. Lettera di H. P. B. [Blavatsky] a H. S. O. [Olcott] del 21 ottobre 1886." ("La Dottrina Segreta" [Edizione Spagnola], Volume I, "*Cómo fue escrita la Doctrina Secreta* [Come fu scritta la Dottrina Segreta]" di H.P. Blavatsky.)

Parole simili potrebbe aver detto William Shakespeare: "Quasi tutto viene dato da Sir Francis Bacon."

La monumentale Opera Epica "Il Mahabharata", per esempio, fu dettata da Vyasa a Ganesha, così come "tutte le Upanishad e i 18 Purana."

"L'Apocalisse" o "Rivelazione" fu dettata da un Angelo a Giovanni di Patmos.

L'autore del "... 'Perceval il Gallese', 'Titurel' e 'Willehalm', così come di altre opere minori..., Wolfram von Eschenbach [secolo XII], non sapeva né leggere né scrivere [...]. A quanto pare si faceva leggere le opere (della tradizione orale e scritta) e aveva una prodigiosa memoria. Era un misto di cavaliere medievale e poeta, di monaco e guerriero, 'riuniva in sé elementi cavallereschi e popolari, laici ed ecclesiastici; aveva come unica ricchezza l'arte che gli diede Dio quale unica fonte di sostentamento, il canto; i suoi poemi respirano la fresca atmosfera del bosco e delle montagne'." (Mario Roso de Luna).

Ciò che segue potrebbe essere interpretato come semplici coincidenze, ma non si può negare che sono "coincidenze" alquanto degne di nota:

"Nel mese di Ottobre 1623, Francis Bacon descrive un nuovo e ingegnoso metodo di scrittura in codice."

Nel "Novembre 1623 viene pubblicato il First Folio di Shakespeare."

"Nell'Atto I, Scena 2, de 'La Tempesta'..." (scritto alla fine della vita di Shake-speare), in Inglese, compare un acrostico che forma il nome di "Bacon":

La bella, meravigliosa e ammirabile donzella Miranda (anagramma di "Marina[d]" più la lettera "Dalèt" (D) della Shechinàh, la donzella dell'opera "Pericle" di Shakespeare e della parola Spagnola "Admiran"), dice a suo Padre Prospero:

"You have often"

"121: Begun to tell me what [who] I am, but stopt

122: And left me to a bootelesse Inquisition,

123: Concluding, stay: not yet."

"Tu hai spesso

Cominciato a raccontarmi che [chi] sono io, ma ti fermavi

E mi lasciavi con un'infruttuosa Investigazione,

Concludendo: 'Aspetta, ancora no.'..." ("Shake-speare, William, 1564-1616. The Tempest 1623 First Folio Edition").

Miranda (o "Marina") la Ammirabile, la Bene Amata, la meravigliosa e bella donzella casta e vergine, Figlia del Duca Prospero, dice di Se stessa: "che/chi sono io." In altre parole, dice in un linguaggio occulto: "Rachèl-Leàh sono io."

Nello Zohàr "Che" e "Chi" sono i due aspetti (Rachèl-Leàh) della Sacra Shechinàh, la Bene Amata Spirituale, la Gloria del Signore.

Prospero ("Prosperità, successo, trionfo"), Miranda (l'"Ammirabile", "Meravigliosa") e Ferdinando ("Protezione, Audacia, Coraggio") sono il Padre (Kèther, che si sdoppia in Chèsed o Atman) e le sue due Anime: Miranda, ("Marina": "Nata dal Mare"), l'Anima Spirituale, Gevuràh, il Buddhi, la Walkyria e Ferdinando, l'Anima Umana, Mosè-Tiphèreth, il Manas Superiore.

Senza voler negare, in nessun modo, l'esistenza dello scrittore conosciuto con il nome di William Shake-speare, e senza negare che abbia scritto i libri che portano il suo nome, e senza volerlo

spogliare di quanto di suo è contenuto nelle sue Opere, nemmeno si può negare che Francis Bacon influì notevolmente sulle stesse, poiché gli furono dettate e ispirate da lui.

Il nome di "William Shake-speare" occulta significati che lo pongono in relazione con Francis Bacon.

Uno dei significati del nome "William" o "Willhelm" è: "Protettore dell'Elmo Poderoso." Da "Will", Volontà e "Helm" o "Helmet": Protezione, Elmo Forte, Poderoso.

"Shake" significa "muovere", "scuotere", "impugnare", "brandire".

"Spear" significa "Lancia".

William Shake-spear significa, pertanto, "Protettore dell'Elmo Poderoso che Impugna la sua Lancia", alla maniera del Wotan od Odino Nordico.

Francis Bacon fu una reincarnazione del Monaco Francescano Roger Bacon. Il nome "Roger" o "Rodger", dal Germanico hrod (fama) e ger (lancia), significa "famoso con la lancia."

Francis Bacon è pertanto il Francescano Bacon o Roger Bacon, colui che è "famoso con la lancia", epiteti che sono simili a quelli di "Shake-spear", colui che impugna la sua Lancia. Le parole "Shake" e "Spear" sono d'origine Germanica.

Francis Bacon, citando il Libro dei Proverbi (25:2) del Re Salomone, dice: "For he [Solomon] sayeth expressly, the Glory of God is to conceal a thing, but the Glory of the King [1 King] is to find it out [Proverbs xxv, 2]..." [Francis Bacon, "The Advancement of Learning" ("1605"), "First Book", (11)]: "Perché lui [Salomone] disse espressamente: la Gloria di Dio è occultare una cosa, ma la Gloria di un Re è trovarla..."

"The Advancement of Learning" di Francis Bacon fu scritto sei anni prima della prima edizione della Bibbia "King James" del 1611 e, sebbene sia scritto "al Re", contiene Messaggi Occulti.

"Il Re" o un Re, si riferisce esotericamente a "1 Re", il Primo Libro dei "Re" della Bibbia, la cui edizione in Inglese ("King

James Holy Bible" del 1611) è attribuita a Francis Bacon.

Significa, pertanto, che nel libro "1 Re" si trova un messaggio occulto "della Gloria di Dio", dove vi è scritto:

"{8:9} [There was] nothing in the ark save the two tables of stone, which Moses put there at Horeb, when the LORD made [a covenant] with the children of Israel, when they came out of the land of Egypt. {8:10} And it came to pass, when the priests were come out of the holy [place,] that the cloud filled the house of the LORD, {8:11} So that the priests could not stand to minister because of the cloud: for the glory of the LORD had filled the house of the LORD." (1 Reyes, 8: 9-11, "King James Bible", 1611.)

"Nell'arca non c'era nient'altro che le due tavole di pietra che Mosè vi aveva deposto sull'Horeb, quando YHVH fece l'alleanza con i figli d'Israele, dopo che furono usciti dalla terra d'Egitto. Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì la casa di YHVH. E i sacerdoti non poterono rimanere a servire a causa della nube; perché la gloria di YHVH aveva riempito la casa di YHVH." (1 Re, 8: 9-11, "Reina-Valera" 1909).

"Il giorno in cui questo canto si rivelò, la Shechinàh [Leàh] discese sulla Terra [Malchùt, Rachèl], come è scritto, "E i sacerdoti non potevano prepararsi a officiare a causa della nube". Perché? Perché "la gloria del Signore aveva riempito la casa del Signore" (I Re VIII, 11). In quel giorno fu rivelato quest'inno [Il Cantico dei Cantici] e Salomone cantò in forza dello Spirito Santo questo canto nel quale si trova il riassunto di tutta la Torah, di tutta l'opera della Creazione, del mistero dei Patriarchi, del racconto dell'esilio egizio e dell'esodo che gli successe e del Canto del Mare. È la quintessenza del Decalogo, del patto del Sinai, del senso delle peripezie d'Israele nel deserto, fino al suo arrivo nella Terra Promessa e la costruzione del Tempio. Contiene l'incoronazione del Nome Santo con amore e giubilo, la profezia dell'esilio d'Israele tra le nazioni, della sua redenzione, della resurrezione dei morti e di tutto il resto fino al Giorno che è

"Shabbàth per il Signore". Tutto ciò che è stato, è e sarà, è contenuto in esso; ed effettivamente persino ciò che avverrà nel "Settimo Giorno", che sarà il "Shabbàth del Signore", viene indicato in questo canto." (Lo Zohàr).

L'insegnamento occulto in "1 Re", a cui si riferisce Francis Bacon, è il Mistero della Shechinàh o Gloria di Dio, trovato e spiegato nei paragrafi precedenti e in altri paragrafi dello Zohàr di Simeòn ben Yochai e negli insegnamenti di Isaac Luria.

Quando Mosè ricevette le Nuove Tavole della Legge di Dio sulla cima del Sinai, si Sposò con Leàh. In seguito quando discese e costruì il Tabernacolo o la Tenda, la Shechinàh lo coprì e lo colmò completamente, allora Rachèl Vestita con i Vestiti di Leàh, si Sposò con Mosè.

- XI -

Il Conte di Saint Germain: Christian Rosenkreutz

Rosencreutz insegnava oralmente. Saint Germain scrisse le buone dottrine in modo cifrato ed il suo unico Manoscritto cifrato rimase presso il suo devoto amico e patrono, il benevolo Principe Tedesco, dalla cui casa ed in presenza del quale fece la sua ultima dipartita —verso la sua vera CASA." (Lettera N°49 di K.H. a A.P. Sinnett, da "Le Lettere dei Mahatma").

Rudolf Steiner afferma che il Conte di Saint Germain fu "la reincarnazione esoterica di Christian Rosenkreutz,...", "il grande servitore di Gesù Cristo" e fu l'ispiratore dell'Opera "Iside Svelata" di H.P. Blavatsky. Inoltre dice che il Buddha Gautama fu il Discepolo di Christian Rosenkreutz e che a sua volta San Francesco d'Assisi è il Discepolo del Buddha.

Quanto sopra significa che per mezzo della Forza del Buddha, Christian Rosenkreutz agisce nella e attraverso l'anima di San Francesco d'Assisi.

Giovanni Papini nel suo libro "Gog" testimonia che il Conte di Saint Germain gli confermò che la descrizione che Mr. Leadbeater fece di Lui è "in fondo piuttosto fedele". E nella sua descrizione, Leadbeater scrive che il Conte di Saint Germain fu Christian Rosenkreutz, il che è confermato da Steiner, come abbiamo visto.

- XII -

Il Conte di Saint Germain

e

la Musica

Il Venerabile Maestro Samael Aun Weor spiega che:

"Saint Germain fu il musicista rivale di Paganini. Paganini è un mago nero."

Nel "Glossario Teosofico" la Maestra H.P. Blavatsky scrive sul Conte di Saint Germain quanto segue:

"Saint Germain, Conte di.- Gli scrittori moderni parlano di lui come di un personaggio enigmatico. Federico II di Prussia era solito dire di lui che era un uomo che nessuno era mai stato capace di capire. Molte sono le sue 'biografie' e tutte una più strampalata e stravagante dell'altra. Da alcuni era considerato come un dio incarnato, da altri come un abile ebreo alsaziano. L'unica cosa che si sa con certezza è che il conte di Saint Germain (quale che fosse il suo vero patronimico) aveva diritto al suo nome e titolo perché aveva comprato una proprietà chiamata San Germano, nel Tirolo italiano, e aveva pagato il titolo al Papa. Era

di una prestanza e finezza non comuni, la sua immensa erudizione e le sue facoltà linguistiche erano innegabili, poiché parlava inglese, italiano, francese, spagnolo, portoghese, tedesco, russo, svedese, danese e molte lingue slave e orientali con la stessa facilità di una lingua nativa. Era immensamente ricco, non riceveva mai una moneta da nessuno -in realtà non accettò mai un bicchiere d'acqua né condivise il pane con alcuno-, anzi, al contrario, faceva i più straordinari regali di altissima gioielleria a tutti i suoi amici e perfino alle famiglie reali d'Europa. Il suo talento musicale era meraviglioso, suonava tutti gli strumenti, ma il violino era il suo preferito. "Saint Germain rivaleggiava con lo stesso Paganini", diceva di lui un belga ottuagenario nel 1835, dopo aver ascoltato il "maestro genovese". [...] -Mai pretese di possedere poteri spirituali, ma diede prova di averne diritto. Era solito passare dalle 37 alle 49 ore in un'estasi profonda senza svegliarsi, allora conosceva tutto ciò che aveva bisogno di sapere e lo dimostrava vaticinando il futuro senza mai sbagliare. Fu colui che profetizzò al cospetto dei re Luigi XV e Luigi XVI e alla sfortunata Maria Antonietta. Erano numerosi i testimoni ancora viventi nel primo quarto di questo secolo (si tenga in considerazione che l'originale di quest'opera è datato 1892) che attestavano la sua meravigliosa memoria; Saint Germain poteva leggere un documento al mattino e, benché non facesse altro che dargli una rapida occhiata, ripeterne dopo alcuni giorni il contenuto senza omettere una sola parola. Sapeva scrivere con entrambe le mani contemporaneamente, scrivendo con la destra un componimento poetico e con la sinistra un documento diplomatico di massima importanza. Leggeva lettere sigillate senza toccarle, mentre erano ancora nelle mani di chi le portava. Fu il più grande adepto in fatto di trasmutazione dei metalli, nel fabbricare oro e i più meravigliosi diamanti, un'arte che, secondo quanto affermava, aveva appreso da certi brahmani dell'India, che gli insegnarono la cristallizzazione artificiale ("vivificazione") del carbonio puro. Come racconta il nostro fratello Kenneth

Mackenzie: 'nel 1780, durante una visita all'ambasciatore francese a L'Aia, frantumò con un martello un superbo diamante di sua fabbricazione, il cui duplicato, anch'esso di sua fabbricazione, aveva appena venduto a un gioielliere per la somma di 5.500 luigi d'oro'. Nel 1772, a Vienna, era l'amico e confidente del conte Orloff, che aveva soccorso e salvato a San Pietroburgo nel 1762, quando si trovava coinvolto nelle famose cospirazioni politiche di quell'epoca; divenne anche intimo amico di Federico il Grande di Prussia. Com'è da supporre, aveva numerosi nemici, pertanto, non c'è da meravigliarsi che tutte le dicerie inventate su di lui siano ora attribuite a sue personali confessioni; per esempio, che avesse più di cinquecento anni d'età, che pretendeva di avere intimità personale 'con il Salvatore e i suoi dodici apostoli e che rimproverò Pietro per il suo brutto carattere', il che sarebbe in contrasto con quanto sopra per quanto riguarda i tempi, se realmente avesse preteso di avere solo cinquecento anni d'età. Se Saint Germain disse di 'essere nato in Caldea e dichiarò di possedere i segreti dei saggi e maghi egizi' avrebbe detto la verità senza avanzare nessuna rivendicazione miracolosa. Vi sono Iniziati, e non precisamente i più elevati, che si trovano in condizione di ricordare più di una delle loro vite passate. Ma abbiamo buone ragioni per sapere che Saint Germain non avrebbe mai potuto pretendere di avere 'intimità personale' con il Salvatore. Comunque sia, il conte di Saint Germain fu indubbiamente il più grande Adepto orientale che l'Europa abbia visto durante gli ultimi secoli. Però l'Europa non lo ha conosciuto. Forse alcuni lo riconosceranno nel prossimo Terreur che, quando verrà, colpirà tutta l'Europa e non una sola nazione. [Questo misterioso personaggio apparve in Europa nel secolo XVIII e agli inizi del XIX, in Francia, Inghilterra e altri paesi. -H.P. Blavatsky, Glossario de La Chiave della Teosofia.] (G.T. H.P.B.)

Dal libro in Inglese "The Comte De St. Germain – The Secret of Kings", di "Mrs. Cooper-Oakley", includiamo qui alcuni paragrafi (con traduzione in Italiano) che si riferiscono alle capacità e ai

doni Musicali del V.M. Conte di Saint Germain:

"... played several musical instruments excellently,..."

[... suonava in modo eccellente [Saint Germain] vari strumenti musicali...]

"St. Germain was a splendid violinist, he 'played like an orchestra.'..."

["St. Germain era un magnifico violinista, 'suonava come un'orchestra.'..."]

"M. Pyliaeff has seen (he cannot remember where now) a piece of music, some air for the harp, dedicated to Countess Ostermann by St. Germain's own hand signed. It is bound beautifully in red maroquin. The date is about 1760."

["M. Pyliaeff ha visto (non ricorda ora dove) un brano musicale, una specie d'aria per arpa, dedicata alla Contessa Ostermann e firmata di propria mano da St. Germain. È rilegata splendidamente in rosso marocchino. La data è all'incirca il 1760."]

"About the music signed by St. Germain, M. Pyliaeff now recollects that it belonged to him himself. He bought it at some sale and had it for some time. Then he gave it to the famous composer Peter Chaikowsky as a present..."

["Riguardo alla musica firmata da St. Germain, M. Pyliaeff ora si rammenta che gli appartenne. La comprò in qualche vendita e la conservò per un certo tempo. In seguito la diede in regalo al famoso compositore Peter Chaikowsky..."]

"The Comte de St. Germain accompanied on the piano without music, not only every song but also the most difficult concerti, played on various instruments. Rameau was much impressed with the playing of this dilettante, and especially struck at his improvising."

["Il Conte di St. Germain accompagnava al piano senza spartito, non solo qualsiasi canzone ma anche i concerti più difficili,

eseguiti con vari strumenti. Rameau [il compositore Jean-Philippe Rameau] rimase molto impressionato dalle esecuzioni di questo dilettante e specialmente colpito dalle sue improvvisazioni."]

"In the British Museum there are pieces of music composed by the Comte de St. Germain ... they are dated 1745 and 1760. It was said everywhere, by enemies as well as by friends, that he was a splendid violinist; he 'played like an orchestra'..."

["Nel British Museum ci sono brani musicali composti dal Conte di St. Germain ... sono datati 1745 e 1760. Ovunque si diceva, tanto da parte dei nemici come degli amici, che era un violinista meraviglioso; 'suonava come un'orchestra'..."]

"Amongst the MSS. And other treasures of that rare collection we found a book of music composed by M. de St. Germain, from which, by the gracious permission of the present Prince, we have had traced the inscription and autograph. It runs thus: *'Pour le Prince de Lobkowitz, Musique Raisonee, selon le bon sens, aux Dames Anglaises qui aiment le vrai gout en cet art.*

Par... de St. Germain'..."

["Tra i Manoscritti e altri tesori di quella rara collezione si trova un libro di musica composta dal M. di Saint-Germain, dal quale, con il gentile permesso del Principe attuale, abbiamo copiato l'iscrizione e le firme. Dice così: *'Pour le Prince de Lobkowitz, Musique Raisonee, selon le bon sens, aux Dames Anglaises qui aiment le vrai gout en cet art.*

Par... de St. Germain..."]

"He sings and plays on the violin wonderfully,..."

["Canta e suona il violino meravigliosamente,...""]

("The Comte De St. Germain - The Secret of Kings", di "Mrs. Cooper-Oakley").

- XIII -
"Giovannini"

"GIOVANNINI, a name interesting in musical history solely on account of the part it plays in the discussion concerning the song 'Willst du dein Herz mir schenken,' which for many years was attributed to Sebastian Bach. The song appears in the larger of the two music books of Anna Magdalena Bach, written on two leaves now loose, but evidently once belonging to the volume, in which they occur after p. 111."

"Giovannini, un nome interessante nella Storia della Musica ... per il ruolo avuto nella discussione riguardo alla canzone 'Willst du dein Herz mir schenken,' ['Vuoi regalarmi il tuo cuore?' (Aria di Giovannini), BWV518], che per molti anni fu attribuita a Sebastian Bach. La canzone appare nel più grande dei due libri di musica di Anna Magdalena Bach, scritta in due fogli ora slegati, però evidentemente, una volta appartenenti al volume nel quale si trovano dopo la p. 111."

"The outer page of the first leaf bears the title 'Aria di Giovannini' (sic) the song itself appearing on the two interior pages. As a copy of the song 'Schlummert ein, ihr matten Augen' is written on the outer page of the second leaf, it has been considered that the contents of these pages were contemporary with the rest of the book, and Zelter, into whose hands the volume came from C. P. E. Bach, hazarded the conjecture that the song was by Bach himself, that the Italian name was the equivalent of the composer's first name, and that the copy was made partly by Anna Magdalena herself."

"La pagina esterna del primo foglio presenta il titolo 'Aria di Giovannini' (...) la canzone stessa è presente nelle due pagine interne. Siccome una copia della canzone 'Schlummert ein, ihr matten Augen' è scritta nella pagina esterna del secondo foglio, il

contenuto di queste pagine è stato considerato contemporaneo al resto del libro, e Zelter, nelle cui mani giunse il volume da C. P. E. Bach, azzardò l'ipotesi che la canzone fosse dello stesso Bach, che il nome italiano fosse l'equivalente del primo nome del compositore e che la copia fosse stata fatta in parte dalla stessa Anna Magdalena."

"Zelter's theory became fixed in the public mind as a certainty, since a play by Ernst Leistner and a novel by A. E. Brachvogel made the composition of the song an incident in the love-story of Bach; and even at the present day the question can hardly be taken as settled. Forkel refused from the first to believe in its authenticity, judging it from internal evidence, but Dr. W. Rust has adopted Zelter's theory, and has even gone so far as to assert that some of the bass notes are in the composer's autograph. (Bach-Gesellschaft, vol. xx. 1. p. 15.)"

"La teoria di Zelter si impresse nella mente del pubblico come una certezza, dal momento che un'opera di Ernst Leistner e un romanzo di A. E. Brachvogel resero la composizione della canzone un avvenimento nella storia d'amore di Bach, e anche attualmente la questione difficilmente può essere considerata come risolta. Forkel dall'inizio si rifiutò di credere nella sua autenticità, giudicandola a partire dalle evidenze interne, ma il Dr. W. Rust sposò la teoria di Zelter e arrivò addirittura ad affermare che alcune delle note del basso sono autografe del compositore. (Bach-Gesellschaft, vol. Xx. 1. P. 15.)"

"More recently, however, strong evidence has been brought which may be taken as proving the song to be the composition of an actual Giovannini, whose name appears in Gerber's Lexicon as that of an Italian violinist and composer who lived chiefly in Berlin from 1740 until his death in 1782. In the same writer's 'Neues Lexicon' (1812–1814) the additional information is given that about 1745 he went to London, and produced, under the pseudonym of the Count of St. Germaine, a pasticcio entitled

'L'Incostanza delusa' in which the airs were much admired."

"Più recentemente, tuttavia, sono emerse chiare evidenze che possono costituire prova che la canzone sia la composizione di un Giovannini reale, il cui nome appare nel Lessico di Gerber come quello di un violinista e compositore italiano che visse principalmente a Berlino dal 1740 fino alla sua morte nel 1782. Nel 'Neues Lexicon' (1812-1814) dello stesso autore viene data l'informazione addizionale che intorno al 1745 si recò a Londra e produsse, ... [sotto il nome] di Conte di Saint Germain, un'opera ispirata a varie fonti intitolata 'L'Incostanza delusa', le cui arie furono molto apprezzate."

"He also published some violin solos under the same name. Dr. Spitta, in his excellent résumé of the question (J. S. Bach, vol. iii. p. 661, etc., English edition), tells us further that songs by Giovannini are included in Graefe's *Odensammlung* (1741 and 1743) two of which were since published in Lindner's '*Geschichte des deutschen Liedes*,' etc. (1871). These are said to show a strong resemblance to the style of '*Willst du dein Herz mir schenken*,' and there seems no longer any reasonable doubt that this Giovannini is the real composer."

"Pubblicò anche alcune sonate per violino solo sotto lo stesso nome. Il Dr. Spitta, nel suo eccellente compendio del tema (JS Bach, vol. iii. p. 661, ecc., Edizione Inglese), ci dice inoltre che canzoni di Giovannini sono incluse nel Graefe's *Odensammlung* (1741 e 1743), due delle quali sono state pubblicate nel Lindner's '*Geschichte des deutschen Liedes*,' ecc. (1871). Si dice che queste presentino una forte somiglianza con lo stile di '*Willst du dein Herz mir schenken*' e sembra che non ci sia ormai nessun ragionevole dubbio che questo Giovannini ne sia il vero compositore."

"The external evidence quite admits the possibility of this, as the book may very probably have come into other hands after the death of Anna Magdalena Bach, and so competent a critic as Dr. Spitta sees no reason to endorse Dr. Bust's opinion that some of

the notes are in Bach's handwriting; while from internal evidence it might well be thought that no musician who had even a slight acquaintance with Bach's work could ever suspect it to be by him."

"Le evidenze esterne ammettono ampiamente questa possibilità, giacché il libro molto probabilmente è giunto in altre mani dopo la morte di Anna Magdalena Bach e un critico così competente come il Dr. Spitta non vede nessuna ragione per appoggiare l'opinione del Dr. Bust, che alcune delle note siano nella grafia di Bach, mentre dalle evidenze interne si può ben considerare che nessun musicista, che abbia anche solo un minimo di conoscenza dell'opera di Bach, potrebbe mai sospettare che [l'Aria] sia sua." Per scaricare e vedere le immagini delle pagine su "Giovannini" prese dal libro "Grove's Dictionary of Music and Musicians Vol. II", [per favore, cliccare qui](#).

Alcuni biografi dicevano che il Conte di Saint Germain fosse morto nell'anno 1784, così come scrisse Giovanni Papini nel suo libro "Gog". Di "Giovannini" (Saint-Germain) si supponeva che fosse morto nell'anno 1782.

Tra le composizioni Musicali del Conte di Saint Germain si includono: Sei Sonate per due Violini con un Basso per Clavicordo o Violoncello; Sette Sonate per Violino Solo; Varie Canzoni in Inglese e un esteso repertorio d'Arie in Italiano.

- XIV -

**Il Conte di Saint Germain
"The London Chronicle of
June, 03, 1760"**

In "The London Chronicle", un periodico molto antico la cui

pagina ha per titolo "THE LONDON CHRONICLE for 1760. May 31-June 3.", fu pubblicata con il titolo "Anecdotes of a Myfterious Foreigner" ("Aneddoti su un Misterioso Straniero"), una "storia" considerata "molto interessante", il cui "nome reale è forse uno di quei misteri" e il cui paese è parimenti "completamente sconosciuto..."; e considerato come "uno sconosciuto e inoffensivo straniero..." Dice anche che: "In relazione alla musica, non solo interpretava, ma componeva ed entrambe le cose con eccellente gusto." La storia a cui si riferisce l'articolo indica, benché senza fare nomi, che si tratta del Conte di Saint Germain.

Per vedere una copia dell'immagine della pagina pubblicata in questo periodico, [per favore, cliccare qui](#). Includiamo a continuazione una traduzione dall'Inglese all'Italiano di questo articolo, realizzata gentilmente da Cari Amici, Fratelli e Sorelle della nostra Amata Comunità:

Aneddoti su un Misterioso Straniero

QUALI CHE possano essere stati qui gli affari di un certo straniero, sul quale i Francesi hanno appena fatto o preteso fare un gran trambusto, nella sua storia così indecifrabile c'è qualcosa di molto interessante, e ci sono racconti di transazioni che si relazionano così strettamente al meraviglioso, che è impossibile non attirino l'attenzione di quest'epoca Ateniese. Mi immagino che questo gentiluomo, di cui mai si è detto che abbia contratto una malattia, e per il cui genio e conoscenza nutro il più sincero rispetto, non si offenderà per la mia osservazione che l'alto titolo da lui assunto non è per diritto di lignaggio o per il dono di un favore regale: quale sia il suo nome reale è forse uno di quei misteri che, alla sua morte, sorprenderà il mondo più di tutti gli strani avvenimenti della sua vita; ma lui stesso non sarebbe contrario, penso, a riconoscere che questo che usa non è più che

un titolo assunto.

Sembra che vi sia qualcosa di ingiurioso nel termine un inconnu (uno sconosciuto) con cui i francesi si sono riferiti a lui, e i termini che abbiamo preso in prestito dalla loro lingua, di *avanturier* (avventuriero) e *chevalier d'industrie* (truffatore), sempre esprimono riprovazione; dato che sono stati applicati a questo—direi, nobiluomo— è giusto dichiarare che, in qualsiasi dei loro significati negativi, paiono essere decisamente estranei al suo carattere. È certo che, così come le persone generalmente conosciute con questi appellativi, si è sempre mantenuto con considerevoli spese e in completa indipendenza, senza alcun mezzo di sostentamento visibile o conosciuto, però quelli che dicono ciò, aggiungono sempre che non è un giocatore, né c'è forse persona al mondo la quale possa dire che lui si sia arricchito anche solo di sei penny a sue spese.

Il paese di questo straniero è completamente sconosciuto così come il suo nome, però riguardo a entrambi, come anche alla sua giovinezza, un'elaborata congettura ha sostituito la conoscenza e, poiché era indifferente che cosa si inventasse, la perversione della natura umana e, forse, l'invidia di coloro che si fecero carico dell'invenzione, li ha portati a selezionare passaggi meno favorevoli di quelli che avrebbe fornito la verità. Fino a che non siano presentati materiali più veridici, sarà opportuno che il mondo sospenda la sua curiosità, e la carità richiede di non credere a ciò che non abbia fondamento alcuno.

Tutto ciò che possiamo dire con giustizia è che Questo gentiluomo dev'essere considerato alla stregua di uno straniero sconosciuto e inoffensivo; che ha risorse per grandi spese, le cui fonti non si comprendono.

Molti anni fa si trovava in Inghilterra e da allora ha visitato gli altri numerosi regni Europei, conservando sempre l'aspetto di un uomo alla moda e vivendo sempre di reddito.

Il lettore ricordi il maestro di Gil Blas, che spendeva il suo denaro senza che nessuno capisse come visse: questo si può applicare per più di un motivo a questo straniero che, come lui, pure è stato indagato in tempi pericolosi, ma trovato innocente e rispettabile. Però c'è una differenza, che l'eroe della nostra storia sembra avere il suo denaro concentrato, come gli alchimisti conservavano i loro potenti solventi, non nella sua forma naturale e voluminosa, dato che nessun carro soleva giungere carico ai suoi alloggi.

Aveva sempre la capacità di scoprire il gusto dominante del luogo dove andava a risiedere, e su ciò costruiva la maniera per rendersi gradevole. Quando venne molto tempo fa in Inghilterra, scoprì che la *musick* (musica) era il passatempo preferito di questo paese e suonò il violino con tanta grazia come se fosse stato (come il nostro poeta lo avrebbe chiamato) un musicista oriundo. In Italia regna la *virtu* (virtù) e lì si presentò come un conoscitore di gemme, antichità e medaglie; in Francia fu un uomo elegante, in Germania un alchimista.

Attraverso queste arti si presentò in ognuno di questi paesi e, a suo gran merito, bisogna ammettere che una qualsiasi di esse o qualsiasi altra arte, avrebbe potuto essere quella con cui era cresciuto, infatti, qualunque di esse avesse scelto secondo l'epoca, sarebbe parsa come l'unica occupazione della sua vita. In relazione alla musica, non solo interpretava, ma componeva ed entrambe le cose con eccellente gusto. Anzi, le sue stesse idee furono incorporate nell'arte, e in quegli eventi che non avevano nessuna relazione con la musica, trovò il modo di esprimersi in termini figurati, dedotti da questa scienza. Non avrebbe potuto esserci maniera più ingegnosa di mostrare la sua attenzione al tema. Ricordo un avvenimento che si impresso fortemente nella mia memoria: avevo l'onore di presenziare a una riunione di Lady **** che, a molti altri grandi e bei talenti, aggiungeva un gusto per la musica così delicato che la fecero giudice nelle dispute dei maestri. Questo straniero doveva partecipare alla festa, arrivò nel pomeriggio con i suoi abituali modi spontanei ed educati, però

con più fretta del solito e con le dita nelle orecchie. Posso facilmente immaginare che ciò sarebbe stato un comportamento molto sgarbato nella maggioranza degli uomini, e temo che si sarebbe potuto interpretare come una entrata maleducata; ma lui aveva delle maniere che rendevano tutto gradevole. Stavano svuotando una carrettata di pietre vicino alla porta per riparare il pavimento, si gettò su una sedia, e quando la Nobildonna domandò cosa stesse succedendo, lui indicò il punto e disse: "mi stordiscono con un'intera carrettata di dissonanze."

Era così in tutto il resto: tra i Tedeschi, dove rivestì il ruolo d'alchimista, era in tutto e per tutto un alchimista, e a Parigi era, certamente, in tutto e per tutto, un uomo elegante.

Dalla Germania si portò in Francia la reputazione di grande ed eccellente alchimista, che possedeva la polvere segreta e, di conseguenza, la medicina universale. Si sparse la voce che questo straniero potesse fabbricare oro. Il livello di vita con cui viveva sembrava confermare questa considerazione, però il ministro di quel tempo, a cui il tema era stato sussurrato come importante, sorridendo, rispose che avrebbe risolto il problema in poco tempo: ordinò che si indagasse da dove provenivano le rimesse che riceveva, e disse a coloro che si erano rivolti a lui che presto gli avrebbe mostrato quali fossero le miniere che producevano questa pietra filosofale. Il metodo che quel grand'uomo adottò per spiegare il mistero, sebbene molto giudizioso, servì solamente a infittirlo; non è noto se lo straniero ricevesse resoconti sull'inchiesta ordinata e avesse trovato il modo di eluderla o cos'altro accadde, fatto sta che per due anni, mentre veniva così sorvegliato, visse come di consueto, pagò tutto in denaro contante, però nessuna rimessa giunse per lui nel regno.

Si parlò della cosa, e allora nessuno dubitò di ciò che all'inizio era stato considerato una chimera; si considerava che possedesse, insieme all'altro grande segreto, un rimedio per tutte le malattie e perfino per le infermità in cui il tempo trionfa sul tessuto umano.

Una certa duchessa, che era stata per quattordici anni una famosa coquette, cominciò a pensare che vedesse o temeva potesse vedere, alcuni di quei segni che il corvo dell'età imprime sul viso della bellezza. Si mise in contatto con questo straniero: “Monsieur le Count, disse, ciò che le dirò richiede maggiori scuse di quanto sappia fare, ma lei è la gentilezza in persona: mi dicono che lei possiede quel segreto inestimabile che vale più di tutto il suo oro, la medicina che restituirà la giovinezza;—non so se già la voglia, ma il tempo è il tempo e, forse Monsieur, ciò che può risolvere sarà più facilmente prevenuto:—Mi starei già curando con anticipo:—Su, mi risponda: Posso ottenerla da lei?—Mi permetta di averla, e indichi le sue condizioni.”

Lo straniero assunse un'aria misteriosa e rispose: “Coloro che posseggono questi segreti non scelgono se sappia che li hanno”—“Lo so, Signore, rispose la Nobildonna,—però lei può confidare in me.”—Alla fine accettò, il giorno dopo le portò una boccetta di quattro o cinque cucchiari. Le disse che dieci gocce da prendere per volta erano sufficienti, e ciò solamente in luna nuova e piena, che era innocua, ma che se l'avesse sprecata, forse, non sarebbe stato facile ottenerne un'altra.

La Nobildonna la pose lì vicino, nel luogo sicuro dove conservava i suoi belletti e uscì a fare una visita. Nel pomeriggio successe che la sua domestica fu presa da una colica. Cercò per casa un *liqueur* (liquore) (in Inghilterra diremmo un bicchierino) e trovando questa boccetta così premurosamente conservata, non dubitò della sua eccellenza:—la annusò, era profumata, la assaggiò, era molto gradevole, e se la bevve tutta.

La colica sparì e si sedette con gran buon umore per preparare la toeletta della sua Signora.

Alla sera la Duchessa tornò stanca, andò nella sua stanza zoppicando e stava chiedendo le sue cose quando, al volgere lo sguardo sulla domestica, le disse: “Bambina, chi sei? Cosa vuoi da me!? Come sei entrata qui!?” L'altra le fece solo una riverenza

e la Duchessa con stizza le ordinò di andarsene. Lei rispose: “Sua Grazia si compiace di parlare in una forma inusitata, ho l'onore di essere la domestica di sua Grazia e sto aspettando per svestirla.”

"Oh cielo e terra, rispose la Duchessa, tu la mia domestica!? Perché bambina, la mia domestica ha quarantacinque anni; tu, oso dire, non ne hai ancora sedici!"

Il mistero non fu mai spiegato, tutta la Francia gridò al miracolo, ma lo straniero se ne era andato e la Duchessa è ora tanto grigia quanto altre matrone di sessantasei anni, non essendo mai riuscita a ottenere un'altra bottiglia.

Così viene raccontata la storia e così sarà raccontata a Parigi per molte generazioni, tutto ciò che parve così fu, ma se la medicina avesse trasformato la domestica o lo straniero se la fosse portata via e avesse messo al suo posto una giovane, ciò non spetta a me stabilirlo.

Lady's Magazine.

- XV -

Il Conte di Saint Germain a Vienna – Austria

"The Notizie del Mondo for July 1770, informs us that Herr v. Saint-Germain was traveling in Africa at the time that Herr v. Belmar wrote to a friend in Leghorn from Genoa that he intended to proceed to Vienna to see Prince Ferdinand Lobkowitz again, whom he had known in the year 1745 in London." *"The Theosophical Path, KATHERINE TINGLEY, EDITOR VOL. VIII MARCH, 1915 NO. 3 - COUNT SAINT-GERMAIN IN VIENNA: by P. A. M. XIV."* "(From Franz Graffer's work)."

"Il "Notizie del Mondo" del Luglio 1770, ci informa che Herr v. Saint-Germain stava viaggiando in Africa quando Herr v. Belmar scrisse a un amico a Leghorn da Genova che aveva intenzione di proseguire per Vienna per incontrare nuovamente il Principe Ferdinand Lobkowitz, che lui [Saint Germain] aveva conosciuto nell'anno 1745 a Londra."

Nel 1745 il compositore d'Opera Gluck si recò in Inghilterra accompagnato dal suo amico il Principe Ferdinand Lobkowitz; ivi il Principe s'incontrò con il Conte di Saint Germain, il quale gli regalò alcune composizioni musicali create da lui stesso:

"Amongst the MSS. And other treasures of that rare collection we found a book of music composed by M. de St. Germain, from which, by the gracious permission of the present Prince, we have had traced the inscription and autograph. It runs thus: 'Pour le Prince de Lobkowitz, Musique Raisonee, selon le bon sens, aux Dames Anglaises qui aiment le vrai gout en cet art.

Par... de St. Germain'..."

["Tra i MSS. e altri tesori di quella rara collezione si trova un libro di musica composta dal M. di Saint-Germain, dal quale, con il gentile permesso del Principe attuale, abbiamo copiato iscrizione e autografi. Dice così: 'Pour le Prince de Lobkowitz, Musique Raisonee, selon le bon sens, aux Dames Anglaises qui aiment le vrai gout en cet art.

Par... de St. Germain'..."]

Dopo l'anno 1745 il Conte di Saint Germain (il Principe Rakoczi) andò a Vienna e in quell'epoca lì visse per un anno. Tra le sue principali amicizie c'erano il Principe Ferdinand von Lobkowitz [*], il progenitore del suo erede il Principe Franz Joseph Lobkowitz sposato con una figlia del Principe Schwarsenberg, un eccellente violinista e uno dei principali patrocinatori dell'Opera di Luis van Beethoven. ([*] "The Comte de St. Germain by Isabel Cooper-Oakley [1912]").

I genitori di Christoph Gluck (1714-1787), appartennero alla Casa

del Principe Lobkowitz.

"Il suo interesse per la musica lo condusse a Vienna nel 1736, per qualche tempo fu musicista da camera al servizio del principe Ferdinand Philipp Lobkowitz (1724-1784), padre del Principe Franz Joseph von LOBKOWITZ (1772–1816) patrocinatore di Beethoven."

Gluck fu Maestro di Canto della futura Regina di Francia Maria Antonietta, moglie del Re Luigi XVI nel 1770. Gluck fu il Musicista preferito della Regina e lei fu la principale patronatrice della sua Opera.

Gluck fu uno dei Maestri di Musica preferiti di Luis van Beethoven, dopo Haendel e Bach ed è molto probabile che abbia conosciuto personalmente il Conte di Saint Germain.

Il Conte di Saint Germain visse a Vienna dal 1745 al 1746:

35:1 "He had lived as a prince in Vienna from 1745 to 1746, was very well received, and the first minister of the Emperor [Francis I.], Prince Ferdinand von Lobkowitz, was his most intimate friend. The latter introduced him to the French Maréchal de Belle-Isle who had been sent by King Louis XV on a special embassy to the Court at Vienna. Belle-Isle, the wealthy grandson of Fouquet, was so taken with the brilliant and witty St. Germain, that he persuaded him to accompany him on a visit to Paris."
"Historische Herinneringen, van C. A. van SYPESTEYN; 's Gravenhage, 1869." (*The Comte de St. Germain, by Isabel Cooper-Oakley, [1912], CHAPTER II HIS TRAVELS AND KNOWLEDGE.*)

35:1 "Aveva vissuto come principe a Vienna dal 1745 al 1746, fu accolto molto bene e il primo ministro dell'Imperatore [Francesco I.], il Principe Ferdinand von Lobkowitz, fu il suo più intimo amico. Quest'ultimo lo presentò al Maresciallo Francese di Belle-Isle che era stato inviato dal Re Luigi XV alla corte di Vienna in missione diplomatica speciale. Belle-Isle, il facoltoso nipote di Fouquet, rimase così impressionato dal brillante e ingegnoso St.

Germain, che lo persuase ad accompagnarlo in una visita a Parigi." *"Historische Herinneringen, van C. A. van SYPESTEYN; 's Gravenhage, 1869."* (*The Comte de St. Germain, by Isabel Cooper-Oakley, [1912], CHAPTER II HIS TRAVELS AND KNOWLEDGE.*)

Tra gli anni 1775-1780, il Conte di Saint Germain fu nuovamente a Vienna:

"Between 1775-1780 - True date unknown. The Count met up with Franz and Rudolph Graffer, two brothers in Vienna. The Count relates a new prophecy to the brothers: "You have a letter of introduction from Herr von Seingalt; but it is not needed. This gentleman is Baron Linden. I knew that you would both be here at this moment. You have another letter for me from Bruhl. But the painter is not to be saved; his lung is gone, he will die July 8, 1805. A man who is still a child called Buonaparte will be indirectly to blame. And now, gentlemen I know of your doings; can I be of any service to you? Speak..." (*"The Comte de St. Germain, by Isabel Cooper-Oakley, [1912], CHAPTER VIII..."*.)

"Tra il 1775-1780- Data reale sconosciuta. Il Conte s'incontrò a Vienna con Franz e Rudolph Graffer, due fratelli. Il Conte narra ai fratelli una nuova profezia: "Voi avete una lettera di presentazione di Herr von Seingalt, ma non è necessaria. Questo gentiluomo è il Barone Linden. Sapevo che entrambi sareste stati qui in questo momento. Avete un'altra lettera per me da Bruhl. Ma il pittore non può essere salvato, il suo polmone è perduto, morirà l'8 Luglio 1805. Un uomo che è ancora un bambino, chiamato Bonaparte, ne sarà indirettamente colpevole. E ora, signori, sono al corrente di ciò che vi riguarda; in cosa posso servirvi? Parlate..." (*"The Comte de St. Germain, by Isabel Cooper-Oakley, [1912], CHAPTER VIII..."*.)

- XVI -
Il Conte di Saint Germain in
Francia

La Regina Maria Antonietta conobbe personalmente il Conte di Saint Germain.

"Noi sappiamo che il Conte San German vive ancora con il medesimo corpo fisico. Questo Gran Maestro lavorò con l'arcano A.Z.F., vale a dire, praticò magia sessuale intensamente. A ciò deve il suo potere. Per ciò ricevette l'elisir di lunga vita. San German lavora con il raggio della politica mondiale. È un peccato che Maria Antonietta non abbia ascoltato i consigli di San German."

[...]

"... visse durante i secoli XVI, XVII, XVIII e XIX in Europa. Si muove nelle corti di tutti i Re, è amico di Maria Antonietta, è amico di Luigi XV e figura in tutte le corti di quei tempi. In Austria lo si conosce come il "PRINCIPE RACOKZY", ecc. Si tratta di un Mutante."

[...]

"Gli storiografi per esempio, cosa hanno scritto? ..."

"Non accusano forse Maria Antonietta di essere stata una prostituta, un'adultera e non so cos'altro ancora? Nessuno ignora che si sollevò un grande scandalo per l'episodio della collana della Regina, gioiello che aveva regalato per aiutare altre persone. Però da questo a che sia stata infedele a Luigi XVI c'è una gran differenza; l'abbiamo messa alla prova nei mondi superiori ed è risultata essere terribilmente casta, con il diritto di usare la Tunica Bianca. La vidi passare coraggiosa per Parigi; non doveva niente, non aveva niente da temere. Diede la sua vita per la Francia, non è mai stata apprezzata come veramente merita." (Insegnamenti del nostro V.M. Samael Aun Weor).

- XVII -
Il Conte di Saint Germain
e
Luis van Beethoven

È molto probabile che il Conte di Saint Germain (il Principe Racokzi) abbia assistito Luis van Beethoven nella sua Opera e Missione.

Il nostro V.M. Samael Aun Weor fa Fede che il Conte di Saint Germain "Fu il Principe Racokzy della casa dei Racokzy":

"Voglio fare riferimento in forma enfatica al Conte di SAINT GERMAIN. Questo Conte Saint Germain vive tuttora in pieno secolo XX; il Conte Saint Germain durante i secoli XV, XVI, XVII, XVIII e XIX, operò in Europa, assunse diversi nomi in accordo all'epoca: fu il Principe Racokzy della casa dei Racokzy,..." (Insegnamenti del nostro V.M. Samael Aun Weor).

I Rákóczi furono una famiglia della nobiltà del Regno d'Ungheria tra i secoli XIII e XVIII.

Il Conte di Saint Germain, amico e ospite della casa dei nobili Lobkowitz d'Austria, fu uno dei Principi Rakoczi della nobiltà d'Ungheria.

Gli ideali e le attitudini musicali di Luis van Beethoven sono molto simili a quelle del Conte di Saint Germain, uno dei cui nomi fu quello di "Principe Rakoczi".

"È interessante che Rakoczi sia sempre stato il propugnatore del sistema di governo repubblicano democratico e che, per dare impulso a questi movimenti di libertà, vuoi nella Rivoluzione Francese, vuoi nelle lotte per l'emancipazione dei neri negli Stati

Uniti, sempre si facesse uso del prestigio e della fama della famiglia Rakoczi."

Alcuni scrittori hanno affermato che tale Principe Rakoczi (*) fu figlio di Aurora Helena Van Rakoczi (1643-1703) -nata Zrini Van Brebir- moglie del Principe Francesco I Rákóczi di Transilvania (1645-1676) e sono soliti identificarlo con suo figlio Francesco II Rákóczi, che ebbe vari figli, ma il Conte di Saint Germain dichiarò che lui (Saint Germain) non ebbe figli.

(*) "Ragotzski" secondo l'ortografia Slava.

Il Conte di Saint Germain è un Genio dell'Arte della Musica, come lo è, in modo simile, il Gran Maestro della Musica Luis van Beethoven:

"... il suo talento [del Conte di Saint Germain] di musicista era meraviglioso, suonava tutti gli strumenti, ma il violino era il suo preferito." (H.P.B.)

"St. Germain fu un eccellente violinista, suonava come un'orchestra.'..."

"Il Conte di St. Germain accompagnava al piano senza spartito, non solo qualsiasi canzone, ma anche i concerti più difficili, eseguiti con vari strumenti. Rameau [il compositore Jean-Philippe Rameau] rimase molto impressionato dalle esecuzioni di questo dilettante e specialmente colpito dalle sue improvvisazioni." (*Dal libro in Inglese "The Comte De St. Germain - The Secret of Kings", di "Mrs. Cooper-Oakley"*).

Anche Luis van Beethoven fu un Genio delle improvvisazioni musicali, attitudine che in lui fu innata fin dall'infanzia.

Gli ideali di Libertà e Democrazia sono ben conosciuti nella vita e nelle opere di Luis van Beethoven. Un esempio di ciò è rimasto ben chiaro nella dedica dell'Eroica a "Bonaparte", ma quando Beethoven seppe che si autoproclamò Imperatore e si fece chiamare "Napoleone", nonostante la sua grande ammirazione per lui, subito distrusse l'intestazione dove aveva scritto la dedica

nella partitura della sua Terza Sinfonia, dandole poi il nome di "Sinfonia Eroica in memoria di un grand'uomo" e la dedicò al suo amico e patrocinatore il Principe Franz Joseph Lobkowitz.

La Pace e la Libertà erano considerate da Luis van Beethoven "i beni più grandi", non solamente a livello collettivo, ma anche individuale, come il risultato del trionfo sulle passioni inferiori e la conquista della liberazione spirituale:

"La pace e la libertà sono i beni più grandi." (Luis van Beethoven, "Diari Intimi").

La Pace e la Libertà sono una "conquista individuale": "la libertà del regno dei cieli..." quando viene a noi il Regno del nostro Padre che è nei Cieli.

Nella Scena I dell'Atto II della sua unica Opera "Leonore", "Florestan" (che rappresenta Beethoven) invocando il suo "Angelo" e Sposa "Leonore" (che rappresenta la Sua Bene Amata Spirituale), canta:

"Vedo apparire un angelo
iridato tutto di rosa,
posarsi consolatore al mio fianco,
assomiglia a Leonora,
mia moglie.

Un angelo!

Viene ad aiutarmi e consolarmi,
fino a condurmi alla libertà
nel regno dei cieli."

(Parole di Florestan-Beethoven, nell'Atto II, Scena I, della sua "Unica" Opera "Leonore").

Il suo "Angelo" fu idealizzato da Luis van Beethoven nell'Anima della Sua Bene Amata Josephine.

A quest'aspirazione consolatrice e liberatoria precedentemente cantano i "prigionieri" nella Scena 9 dell'Atto primo:

"Vogliamo confidare in Dio,
nella sua misericordia,
la voce della speranza
ancora mi sussurra;
saremo liberati e
troveremo pace."

"Oh cielo! Salvezza!
Qual gioia!
Oh libertà, libertà!
Un giorno tornerai?"

L' "Ode alla Libertà" (del "Poeta della Libertà" Schiller) della
Nona Sinfonia di Luis van Beethoven è un Canto alla Pace, al
Giubilo, alla Fratellanza tra tutti gli Esseri: il Canto all'Amore e
alla Libertà:

*O amici, non questi toni!
Intoniamo canti gradevoli
e colmi di gioia!
Gioia, bella scintilla degli dei
figlia dell'Elisio!*

*Entriamo ebbri d'ardore,
dea celeste, nel tuo santuario!*

*La tua magia riunisce
ciò che il mondo aveva diviso,
tutti gli uomini diventano fratelli
là dove si posano le tue ali benefiche.*

*Chi abbia avuto la fortuna
d'essere Amico d'un Amico, chi*

*abbia conquistato la Donna Amata
unisca il suo giubilo al nostro.*

*Sì, chi possa dir sua anche
una sola Anima sulla faccia della Terra.
E chi non può farlo,
si allontani, piangendo, da questa fratellanza.*

*Gioia bevono tutti gli esseri
dal seno della natura,
tutti, buoni e malvagi,
seguono il suo cammino di rose.
Baci e uva ci diede
e un amico fedele fino alla morte.
Voluttà fu concessa al verme
e al cherubino stare al cospetto di Dio.
Lieti, come gli astri che percorrono
gli immensi spazi celesti,
andate, fratelli,
per il vostro cammino, gioiosamente,
come l'eroe verso la vittoria.
Gioia, bella scintilla degli dei
figlia dell'Elisio!*

*Entriamo ebbri d'ardore,
dea celeste, nel tuo santuario!*

*La tua magia riunisce
ciò che il mondo aveva diviso,
tutti gli uomini diventano fratelli
là dove si posano le tue ali benefiche.*

*Abbracciatevi, innumerevoli creature!
Che quel bacio giunga al mondo intero!
Fratelli! oltre il cielo stellato
di certo dimora un Padre-Madre Amorevole.*

*Non vi prosternate, innumerevoli creature?
Non scorgi, o mondo, il tuo Creatore?
Cercalo oltre il cielo stellato.
Là, oltre le stelle, deve dimorare.
Gioia, bella scintilla degli dei,
figlia dell'Elisio!*

*Entriamo ebbri d'ardore,
dea celeste, nel tuo santuario!*

*Abbracciatevi, innumerevoli creature!
Che quel bacio giunga al mondo intero!
Non vi prosternate, innumerevoli creature?
Non scorgi, o mondo, il tuo Creatore?
Cercalo oltre il cielo stellato.*

*Fratelli, oltre il cielo stellato
di certo dimora un Padre-Madre Amorevole.*

*Gioia, figlia dell'Elisio!
La tua magia riunisce
ciò che il mondo aveva diviso,
tutti gli uomini diventano fratelli
là dove si posano le tue ali benefiche.*

*Abbracciatevi, innumerevoli creature!
Che quel bacio giunga al mondo intero!
Fratelli! oltre il cielo stellato
di certo dimora un Padre-Madre Amorevole.*

*Gioia, bella scintilla degli dei,
figlia dell'Elisio!*

Gioia, bella scintilla degli dei!

-Inno alla Gioia del Coro del IV Movimento della Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven (nato a Bonn, Germania, 1770-1827), dal testo del Poeta e Drammaturgo Tedesco Friedrich von Schiller (1759-1805)-

Abbiamo terminato di scrivere e rivedere questi studi il giorno
Mercoledì 11 Aprile dell'Anno 2013, con l' Aiuto di Dio.

- Nuova revisione notevolmente ampliata terminata di realizzare
con l' Aiuto di Dio, nel Giorno del Shabbàth del 26 Ottobre 2013 -

- Nuova revisione terminata di realizzare con l' Aiuto di Dio, nel
Giorno Giovedì 28 Agosto 2014 -

Amiamo tutti gli Esseri, tutta l'Umanità.
Ogni Essere Umano è anche l'Umanità.

"Che tutti gli Esseri siano Felici!"

"Che tutti gli Esseri siano Lieti!"

"Che tutti gli Esseri siano in Pace!"

Di tutto Cuore, Per tutta la Povera Umanità Dolente,
Luis Bernardo Palacio Acosta
Bodhisattwa del V.M. Thoth-Moisés

www.testimonios-de-un-discipulo.com

- PDF NON COMMERCIALE completamente gratuito senza fini
di lucro -